Conto corrente con la posta

Anno 80° — Numero 261

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

PARTE PRIMA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Roma - Venerdì, 10 novembre 1939 - Anno XVIII

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA – UFFICIO PUBBLICAZIONE DELLE LEGGI — TELEFONI: 50-107 – 50-033 – 53-914.

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO

		Anno	Sem.	Trim.
In Roma, sia presso l'Amministrazione che a domicilio ed in tutto il Regno (Parte I e II)	L.	103	63	45
All'estero (Paesi dell'Unione postale)	»	240	140	100
In Roma, sia presso l'Amministrazione che a domicilio ed in tutto il Regno (solo Parte I)	»	72	45	31.50
All'estero (Paesi dell'Unione postale)	»	160	100	70

Abbonamento speciale ai soli fascicoli contenenti i numeri dei titoli obbligazionari sorteggiati per il rimborso, annue L. 45 — Estero L. 100.

Gli abbonati hanno diritto anche ai supplementi ordinari. I supplementi straordinari sono fuori abbonamento.

Il prezzo di vendita di ogni puntata della « Gazzetta Ufficiale » (Parte I o II complessivamente) è fissato in lire 1,35 nel Regno, in lire 3 all'estero.

Per gli annunzi da inserire nella "Gazzetta Ufficiale„ veggansi le norme riportate nella testata della parte seconda

La « Gazzetta Ufficiale » e tutte le altre pubblicazioni ufficiali sono in vendita al pubblico presso i negozi della Libreria dello Stato in Roma, Via XX Settembre, nel palazzo del Ministero delle Finanze; Corso Umberto, 234 (angolo Via Marco Minghetti, 23-24); in Milano, Galleria Vittorio Emanuele, 3; in Napoli, Via Chiaia, 5; e presso le Librerie depositarie di Roma e di tutti i Capiluoghi delle provincie del Regno.

Le inserzioni nella Parte II della « Gazzetta Ufficiale » si ricevono: in ROMA – presso la Libreria dello Stato – Palazzo del Ministero delle Finanze. La sede della Libreria dello Stato in Milano: Galleria Vittorio Emanuele, 3, è autorizzata ad accettare solamente gli avvisi consegnati a mano ed accompagnati dal relativo importo.

SOMMARIO

(4861)

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Nomine di Sottosegretari di Stato

Con decreti del 4 e 5 novembre 1939-XVIII Sua Maestà il RE IMPERATORE ha nominato — sulla proposta del DUCE del Fascismo, Capo del Governo — i Consiglieri nazionali dott. Ermanno Amicucci e Giovanni Marinelli Sottosegretari di Stato, rispettivamente, per le Corporazioni e per le Comunicazioni.

(4829)

MINISTERO DELL'AFRICA ITALIANA

Ricompense al valor militare

Regio decreto 29 giugno 1939-XVII, registrato alla Corte dei conti, addì 23 agosto 1939-XVII, registro 7 Africa Italiana, foglio 69.

Art. 1.

Sono concesse le seguenti ricompense al valor militare per operazioni guerresche in Africa Orientale.

MEDAGLIA D'ARGENTO

Castellano Attilio fu Gioacchino e fu Maria Casolla, nato a Napoli il 27 settembre 1895, maggiore in s.p.e., comandante il VL battaglione coloniale. (*Alla memoria*). — Comandante di un battaglione coloniale, si portava risolutamente e d'iniziativa all'attacco di formazioni ribelli che avevano impegnato altro battaglione di scorta ad una carovana. Colpito mortalmente dal piombo avversario, alla testa del suo reparto, lasciava eroicamente la vita sul campo col pensiero rivolto ai suoi ascari, al suo battaglione, alla Patria, dimostrando fino all'ultimo ammirabile serenità d'animo ed inalterata fierezza. Magnifico esempio di eroica abnegazione ed elevate virtù militari. — Torà (Scioa), 1° febbraio 1938-XVI.

De Laurentis Augusto fu Raffaele e fu Cosattini Italia, nato a Udine il 17 settembre 1889, tenente colonnello s.p.e. del Comando VI brigata coloniale. — Esperto comandante di unità costituita da reparti delle varie armi impiegata in operazioni di grande polizia coloniale, con alta competenza, avveduta azione di comando e massima agilità manovriera, nei molteplici combattimenti contro ingenti forze ribelli, la guidava a ripetuti successi, contribuendo efficacemente a ristabilire la tranquillità di una vasta ed importante regione dell'Impero. In due duri combattimenti era a tutti di esempio per serena calma, coraggio personale e sprezzo del pericolo. — Albucò, 27 agosto-12 settembre - Beghemeder, 10 ottobre-20 novembre 1937-XIV.

Ganci Antonino fu Vincenzo e di Randazzo Maria Grazia, nato ad Alia (Palermo), il 25 gennaio 1899, tenente s.p.e. del 1° battaglione coloniale. — Comandante di compagnia di avanguardia, sopprese le vedette avversarie, entrava, di sorpresa, alla testa del proprio reparto, in un accampamento di ribelli. Resistendo alla violenta reazione nemica dava tempo agli altri reparti della colonna di entrare in combattimento. Esempio di aggressività, di tenacia e di capacità di comando. — Burrachè-Giagià, 5 novembre 1936-XV.

MEDAGLIA DI BRONZO

Fantini Liborio fu Giuseppe e di Sandali Maria, nato a Mesola (Ferrara) il 26 ottobre 1894, 1° capitano s.p.e. del XV battaglione coloniale. — Comandante di battaglione indigeni, durante quattro mesi di difficili operazioni di grande polizia attraverso terreno insidioso, anche in momenti particolarmente critici, fu ai suoi dipendenti esempio di calma e di coraggio. Durante il combattimento di Amba Badò (Giurrù) si distinse in modo speciale e contribuì col suo contegno a che le forze ribelli, imbaldanzite da false notizie, propalate ad arte dai capi, fossero brillantemente respinte in ripetuti corpo a corpo. — Giamma - Giurrù - Salalè - Nilo Azzurro - Scioa, 13 novembre 1936-18 febbraio 1937-XV.

Leo Cataldo di Mauro Sergio e di Rita Di Bisceglie, nato a Corato (Bari) il 21 giugno 1906, tenente s.p.e. del V battaglione libico del 1° reggimento fanteria coloniale. — Comandante di una compagnia testa di battaglione d'avanguardia, impegnato in aspro combattimento contro forze soverchianti, favorite da terreno insidioso e fittamente coperto, guidava il proprio reparto con mirabile calma e perizia. Attaccato su un fianco, teneva testa bravamente all'incalzante avversario contrattaccandolo all'arma bianca. Ferito gravemente ad una gamba, lasciava il comando solo dopo il sopraggiungere di altro reparto. Bell'esempio di coraggio, calma e perizia. — Beggi, 2 febbraio 1937-XV.

Pacchierotti Mario di Costantino, nato a Rimini il 1° settembre 1894, 1° capitano s.p.e. dell'XI battaglione arabo-somalo. — Valoroso, attivo ed intelligente comandante di reparti indigeni, in tre mesi di lotta, al comando di unità superiori in competenza al suo grado, portò largo e decisivo contributo al successo delle nostre armi. Nei combattimenti di Danisa e Sadè comandante uno scaglione di due compagnie, col sagace impiego delle sue armi contenne e ributtò l'attacco aggirante del nemico. Successivamente, confermò le sue elette doti, stroncando attacchi nemici sferrati sulla destra del nostro schieramento. — Ciclo operativo della regione dei Laghi, 25 giugno-1° dicembre 1936-XV.

Pizzocaro Camillo di Clemente e di Rinoldi Teresa, nato il 18 giugno 1898 a Brescia, capitano s.p.e. del 1° gruppo artiglieria cammellata. — Comandante di batteria cammellata di provato valore, in accompagnamento a reparti di fanteria, dimostrava perizia ed ardimento. In quattro combattimenti dava efficace contributo al successo, piazzando audacemente i suoi pezzi ed adoperandoli sagacemente contro forze ribelli. Già distintosi in precedenti combattimenti. — Abdalla - Sarerta - Condudo, 22 giugno-6 agosto 1936-XIV.

Renzulli Antonio di Giovanni e di Oresti Ida, nato a Foggia il 29 ottobre 1899, capitano s.p.e. del V battaglione coloniale. — Ufficiale di spiccate doti di animatore, organizzatore, conduceva con ardimento e valore la sua compagnia e le bande ai suoi ordini e malgrado il fuoco di mitragliatrici avversarie e le perdite subite dai suoi reparti, dopo un assalto decisivo metteva in rotta il nemico, che lo fronteggiava, risolvendo le sorti della giornata. — Nei Dinghiè, 15 febbraio 1937-XV.

Tartara Luigi di Giuseppe e fu Rossia Claudia, nato ad Alessandria il 27 dicembre 1907, tenente s.p.e. del comando 1ª brigata coloniale. — Partecipava con una brigata indigeni alle operazioni di occupazione dei territori dell'occidente etiopico, cooperando brillantemente e dando costante prova di slancio, coraggio e completa dedizione al dovere. In un'imboscata tesagli dai ribelli mentre effettuava con pochi ascari un'ardua ricognizione, si lanciava animosamente sull'avversario, infliggendogli perdite e disperdendo i superstiti. Già distintosi per valore in precedenti fatti d'arme. — Gurdennò, 4 dicembre 1936-XV.

Venturini Antonio, sottotenente complemento del IV battaglione eritreo. — Durante un violento attacco avversario, su tutta la fronte della compagnia, mentre reparti laterali incalzati dal nemico erano costretti a cedere terreno, trascinava i propri ascari al contrattacco con slancio ammirevole. Messe in postazione le armi del plotone allo scoperto ed in punto battutissimo, convergendo il fuoco sul fronte minacciato, contribuiva efficacemente a ricacciare l'avversario al quale infliggeva gravi perdite. Esempio ammirevole di calma e coraggio durante tutto il combattimento. — Amba Tzellerè, 22 dicembre 1935-XIV.

Zulli Federico di Luciano e di Ida Botteselli, nato ad Este (Padova) il 7 luglio 1913, sottotenente complemento del 1° battaglione indigeni. — Comandante di plotone indigeni, già distintosi per capacità, ardire e slancio in precedenti combattimenti, nei vari scontri sostenuti dalla compagnia per l'occupazione dei paesi dell'ovest e di Gore, conduceva il suo reparto con valore. In uno di tali scontri, visto la compagnia d'avanguardia fortemente ostacolata dal fuoco avversario, si lanciava animosamente, alla testa dei suoi uomini, su un nucleo ribelle munito di fucile mitragliatore, annientandolo. — Lekemti - Argiò - Gore - Bonga, 12 ottobre-13 dicembre 1936-XV.

CROCE DI GUERRA

Amistadi Luigi di Beniamino e fu Silvia Santorum, nato a Riva del Garda (Trento) il 5 marzo 1910, sergente maggiore del Comando XI brigata coloniale. — Sottufficiale addetto ad un comando di brigata coloniale, partecipava a più cicli operativi prestandosi sempre con slancio alle missioni più pericolose ed al collegamento tra il comando ed i reparti avanzati. Alla testa di un gruppo di arditi compiva una brillante azione isolata abbattendo armati ribelli che, appostati dietro sicuri ripari, bersagliavano reparti avanzati, catturando le loro armi e munizioni. Esempio costante di sereno sprezzo del pericolo e di belle qualità militari. — Ciasò, 4 aprile 1937-XV.

Baldanza Giuseppe di Francesco e di Pugliese Rosina, nato a Spilinga (Catanzaro) il 16 maggio 1909, sergente maggiore della compagnia trasmissioni del Genio, divisione « Libia ». — Sottufficiale radiotelegrafista partecipava ad importante ciclo operativo, rendendo segnalati servizi al comando della colonna cui era addetto dimostrando in successivi combattimenti alto senso del dovere e sprezzo del pericolo. Durante aspro scontro che culminava con la disfatta delle formazioni ribelli, conscio della delicata missione affidatagli e sprezzante di ogni pericolo, non esitava ad impiantare la propria stazione R. 4 anche in zona fortemente battuta. — Beggi (Iebanò), 2 febbraio 1937-XV.

Barbero G. Battista di Francesco e di Garrone Francesca, nato a Bra (Cuneo) il 12 settembre 1908, sergente maggiore R. T. della III brigata indigeni. — Capo stazione radio, durante un combattimento contro rilevanti forze ribelli, incurante del fuoco dell'avversario, che aveva individuata la posizione della stazione, riusciva a mantenere efficacemente il collegamento con i comandi superiori. Già distintosi in precedenti azioni, per sprezzo del pericolo, dedizione al dovere. — Gogetti, 20 febbraio 1937-XV.

Basile Francesco di Paolo e di Eleonora Fazzari, nato a Milazzo (Messina) il 14 gennaio 1914, sottotenente complemento del VI battaglione coloniale. — Partecipava a più scontri con forze ribelli dimostrando slancio, ardire e coraggio. Nelle successive azioni per l'occupazione dei territori dell'ovest etiopico confermava le sue elette qualità militari. — Gore, 26 novembre 1936-XV.

Bellucci Francesco di Francesco Salvatore e di D'Amico Rosina, nato a S. Demetrio Corone (Cosenza) il 27 settembre 1911, tenente complemento del XL battaglione coloniale. — Aiutante maggiore in un battaglione indigeni, durante aspro e lungo scontro, attraversava varie volte zone scoperte e fortemente battute per assicurare i collegamenti e assumere utili informazioni. Con perizia e pronto intuito in una ripresa offensiva avversaria, accorreva con pochi uomini a sbarrare un tratto di fronte scoperto. — Mildab, 9 novembre 1936-XV.

Bertagnolli Renzo di Giuseppe e di Tisi Maria, nato il 7 luglio 1909 a Mezzacorona (Trento), tenente complemento del VI battaglione eritreo. — Comandante di plotone mitraglieri, partecipava a più fatti d'arme guidando sempre con alto senso del dovere e coraggio i propri uomini, incitandoli con l'esempio. Nell'azione per l'occupazione di Gore si distingueva per ardire, slancio e sprezzo della vita superando difficoltà di terreno e postando le proprie armi in zona fortemente battuta e scoperta pur di mitragliare efficacemente l'avversario. — Gore, 26 novembre 1936-XV.

Bugatti Omero fu Francesco e di Luconi Alessandra, nato a Iesi (Ancona), sergente del XIII battaglione mitraglieri autocarrato. — Si offriva volontario per partecipare a ricognizioni intese ad accertare lo schieramento delle forze avversarie. Fatto segno a fuoco da parte di nuclei ribelli reagiva animosamente dimostrando ardire e sprezzo del pericolo. — Monte Cocossa, 26 novembre 1936-XV.

Briganti Giovanni fu Pietro e di Monaco Anna, nato il 4 aprile 1906 a Talsano (Taranto), sergente maggiore del Quartier generale della Divisione « Libia ». — Sottufficiale addetto al comando tattico di una divisione dava continue prove di coraggio, calma e spirito di sacrificio. In due aspri combattimenti si offriva più volte per il recapito di ordini e per il collegamento tra i reparti avanzati ed il comando tattico della divisione, attraversando zone intensamente battute dal fuoco avversario. — Ogaden-Arussi-Bale, febbraio 1936-XIV-marzo 1937-XV.

Caratozzolo Domenico di Giuseppe e di Isabella Mulfari, nato a Messina il 16 luglio 1903, tenente complemento del gruppo artiglieria motorizzato « Cirene ». — Durante un ciclo d'importanti operazioni di polizia coloniale, dava ripetute prove di alte virtù militari, di arditezza e capacità. In un attacco sferrato da bande ribelli, recavasi presso una sezione della propria batteria duramente impegnata, allo scopo di condurla in altra posizione, percorrendo, noncurante del grave pericolo cui si esponeva, in zona violentemente battuta dal fuoco avversario. — Alto Scioa - Embissiè - Tegulet, 23 febbraio-10-22 marzo 1937-XV.

Caselli Fernando da Lavagna (Genova), sergente maggiore del 4° reggimento fanteria coloniale, sezione cannoni. — Capo pattuglia osservazione e collegamento di sezione cannoni in terreno accidentato e fitto di vegetazione si portava a più riprese sulla linea di fuoco dove maggiormente intensa era la reazione delle mitragliatrici e fucileria avversaria. per meglio assolvere il suo compito. Ricevuto l'ordine di raggiungere la linea di fuoco del battaglione di testa d'avanguardia, sprezzante del pericolo, si portava in prima linea e riusciva perfettamente nell'individuazione e segnalazione dei centri di fuoco che maggiormente disturbavano la nostra avanzata. — Tamamò, 2 marzo 1937-XV.

Cerato Claudio di Giovanni e fu Barberis Laura, nato a Castelnuovo Belbo (Asti) il 26 febbraio 1908, sergente maggiore del 1° reggimento fanteria coloniale, V battaglione libico. — Comandante di plotone, trascinava i suoi ascari in un furioso contrattacco all'arma bianca contro forze nemiche soverchianti, favorite dal terreno insidioso e fittamente coperto, snidando l'avversario a colpi di bombe a mano ed incalzandolo all'arma bianca Esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. — Gurè, 5 marzo 1937-XV.

Costa Carlo di Michele e di Ivaldi Lina, nato ad Alessandria il 10 giugno 1902, R. Residente di Lechemti. — Chiedeva ed otteneva di partecipare con una colonna ad un ciclo operativo. Durante uno scontro contro ribelli appostati sul fianco e sul tergo della colonna, dava prova di ardimento e sprezzo del pericolo nel guidare i gregari all'attacco. — Esempio di coraggio, calma e perizia militare. — Alibò-Ciarti, 21-23 dicembre 1937-XVI.

Crescimanno Giulio di Guglielmo e di Maria Antonietta Gramignà, nato a Palermo il 23 maggio 1896, capitano s.p.e. della batteria di accompagnamento « Cirene ». — In un'importante operazione di grande polizia coloniale, al comando di una batteria di accompagnamento, sferratosi un attacco avversario, con calma e sprezzo del pericolo, piazzava i suoi cannoni necessariamente allo scoperto sotto nutrito fuoco di mitragliatrici e fucileria e noncurante del grave rischio, contribuiva con tiro efficace e tempestivo ad appoggiare l'azione delle fanterie, dando così valido contributo al successo. — Alto Scioa - Embessiè - Tegulet, 22 febbraio-10-22 marzo 1937-XV.

D'Aprano Filippo di Angela d'Aprano, nato a Tufo di Mindurno (Littoria) il 27 novembre 1907, sergente maggiore del 1° gruppo batterie motorizzate obici da 100/17. — Sottufficiale operaio di gruppo abile e volenteroso, durante un aspro combattimento accorreva ad una batteria in azione e, sotto fuoco avversario, riusciva a rimetterne in efficienza alcuni pezzi, dando prove di coraggio e di sprezzo del pericolo. — A. O., ciclo operativo, giugno-dicembre 1936-XV.

Del Bene Giuseppe di Giacomo, nato a La Maddalena (Sassari), sergente maggiore del 4° reggimento fanteria coloniale. — Sottufficiale comandante del plotone collegamenti, già distintosi in precedenti azioni, accortosi che numeroso gruppo di ribelli, favorito dalla fitta boscaglia, stava per aggirare il fianco dello schieramento, si lanciava all'attacco alla testa del suo plotone e riusciva a stroncare la minaccia svolgendo in disordinata fuga l'avversario dopo avergli causato sensibili perdite di uomini e di materiali. — Monte Abinas (Bale), 5 marzo 1937-XV.

De Robertis Pasquale fu Giuseppe e di Losacco Angela, nato a Lucera (Foggia), il 10 luglio 1912, sottotenente complemento del 4° reggimento fanteria coloniale, VIII battaglione libico. — Comandante di plotone, capace e valoroso, notato che nuclei avversari minacciavano la linea delle comunicazioni, accorreva prontamente con i propri uomini e con abile manovra, malgrado l'intenso fuoco, riusciva a portarsi alle spalle dell'avversario costringendolo alla fuga e rendendo così sicuro il collegamento con altri reparti. Durante tutta l'azione dava prova di coraggio e ardire. — Galditti, 27 agosto 1936-XIV.

Fiorilli Luigi di Pio e di Ricciardi Egle, nato a Veroli (Frosinone) il 7 luglio 1905, tenente complemento del 3° gruppo squadroni cavalleria coloniale. — Comandante di squadrone, nei duri combattimenti sostenuti dal proprio reparto, dimostrò ardimento e sprezzo del pericolo. Attaccato da forze avversarie molto superiori, con prontezza e decisione caricava l'avversario, sgominandolo. — Zingerò Uahà, 26 novembre 1936-XV.

Giordano Nicolò di Domenico e di D'Amico Antonina, nato a Monreale (Palermo) il 10 febbraio 1897, capitano CC. RR. s.p.e. della scuola allievi zaptiè di Harar. — In aspri combattimenti si distingueva per coraggio e sprezzo del pericolo. Durante un combattimento, sebbene seriamente contuso, non abbandonava il reparto e sempre e ovunque, superando difficoltà di ogni ordine, svolgeva fervida, instancabile, fattiva attività. — A. O., marzo 1936-XIV-maggio 1937-XV.

Golisano Gaetano fu Ferdinando e di Giuseppina Petrignani, nato l'8 novembre 1907 a Napoli, sergente maggiore del 3° reggimento fanteria coloniale, compagnia mitraglieri. — Già distintosi in precedente combattimento, all'inizio di un violento attacco contro nemico trincerato in caverna, portavasi con grande rapidità presso il comando di compagnia con le munizioni di riserva. Durante il combattimento provvedeva al rifornimento dei plotoni attraverso il terreno fortemente battuto, animando con l'esempio i rifornitori nello speciale servizio. Successivamente assumeva il comando di due nuclei mitraglieri e li guidava con perizia e valore. — Aricciò, 22 febbraio 1937-XV.

Legnani Giacomo di Angelo e fu Veronesi Maria Luisa, nato il 4 febbraio 1906 a Piumazzo (Modena), sergente maggiore delle bande armate della Somalia. — Sottufficiale addetto alle salmerie, informato che un forte gruppo di ribelli si trovava appostato sulla sinistra della carovaniera, con sano spirito d'iniziativa e ardimento si recava con due soli gregari a riconoscere l'ubicazione e l'entità delle forze avversarie. Guidava in seguito le truppe sul posto e volontariamente partecipava con esse al susseguente combattimento assumendo il comando di una squadra mitraglieri. Durante il combattimento dava continua e sicura prova di capacità, calma e sprezzo del pericolo. — Uara Combo, 3 marzo 1937-XV.

Locatelli Ugo, sergente maggiore dell'autoraggruppamento della Somalia. — Sottufficiale addetto al comando di un'autosezione, improvvisamente attaccata da ribelli coadiuvava con sagace valore il suo comandante nel respingere l'attacco e, respinto l'attacco, nello sgombro dei feriti e nel recupero dei materiali. — Adicciò, 15 novembre 1936-XV.

Marino Antonino di Ignazio e di Mustacchia Ninfa, nato a Portovenere (La Spezia) il 28 febbraio 1913, sottotenente complemento del VI battaglione indigeni. — Durante le operazioni per l'occupazione di Gore, col suo plotone punta di avanguardia respingeva, assaltando decisamente, nuclei ribelli che tentavano di ostacolare l'avanzata del reparto. Con uguale decisione e sangue freddo vinceva e scompaginava le successive ultime resistenze dell'avversario, che volto in fuga, abbandonava sul terreno morti e materiale bellico. — Gore, 26 novembre 1936-XV.

Mercurio Francesco di Vitaliano e di Rosa Scorrafava, nato a Catanzaro, sergente maggiore del 1° reggimento fanteria coloniale, III battaglione. — Al comando di un plotone, ricevuto l'ordine di operare sul fianco dell'avversario, superiore di forze, eseguiva la manovra con rapidità, riuscendo a piombare di sorpresa sul nemico, infliggendogli perdite e mettendolo in fuga. Già distintosi in altri fatti d'arme. — Sella di Gurè, 5 marzo 1937-XV.

Mura Attilio di Agostino e di Zara Angela, nato a Sassari il 16 gennaio 1914, sergente del 1° reggimento fanteria coloniale. — Sottufficiale addetto a un comando di colonna operante, prendeva parte a un ciclo operativo di capitale importanza, dimostrando in successivi combattimenti alto senso del dovere, sprezzo del pericolo e spirito d'iniziativa. In aspro e cruento combattimento, che culminava con la disfatta delle formazioni ribelli, incurante di sè stesso, si prodigava per assicurare il collegamento coi reparti più avanzati, attraverso zone fortemente battute dal fuoco nemico. — Beggi (Iebanò), 2 febbraio 1937-XV.

Notarangelo Vincenzo di Michele, nato a Putignano (Bari), sergente del 4° reggimento fanteria coloniale. — Comandante di una pattuglia incaricata di perlustrare il terreno sul fianco dello schieramento del battaglione avanzato, accortosi che un forte gruppo di ribelli, favorito dalla fitta boscaglia e dal terreno intricato, teneva sotto intenso fuoco il grosso della colonna, si lanciava all'attacco alla testa dei suoi ascari e con azione ardita riusciva, dopo vivace lotta, a travolgere il nemico infliggendogli forti perdite di uomini e di materiali. Già distintosi in precedenti fatti d'arme. — Monte Abinas, 5 marzo 1937-XV.

Pastorelli Felice fu Cesidio e di Egizi Raffaella, nato il 25 luglio 1912 a Roio Piano (Aquila), sergente maggiore R. T. del 1° battaglione genio trasmissioni, 102ª compagnia R. T. — Capo stazione radiotelegrafista, assegnato ad una banda irregolare, per circa due mesi di operazioni, malgrado le avversità del clima, del terreno e dell'ambiente, riuscì a mantenere costantemente il collegamento. Volontariamente chiedeva ed otteneva il comando di una pattuglia destinata a bloccare una via di fuga al nemico, contribuendo così efficacemente alla cattura di importante capo ribelle. — Lasta, 1° novembre-10 dicembre 1936-XV.

Rondini Renato fu Lucrezio Claudio e di Palma Boschetti, nato a Roma l'11 gennaio 1899, sergente maggiore del III battaglione coloniale. — Sottufficiale di contabilità, assunto il comando di un plotone, privo di ufficiale, lo guidava con coraggio alla conquista di una posizione nemica. Già distintosi per valore e ardimento in precedenti fatti d'arme. — Sella di Gurè, 5 marzo 1937-XV.

Rota Diego di Manlio e di Pia Rizzato, nato a Trieste il 17 novembre 1911, sottotenente complemento del 4° gruppo artiglieria indigena da montagna. — Comandante di pattuglia o. c. di gruppo, scorto un forte numero di avversari in agguato lo affrontava risolutamente insieme a pochi ascari, disperdendoli e catturandone una parte. — Mai Ceu, 31 marzo 1936-XIV.

Serra Salvatore di Antonio, e di Ortu Margherita, nato a Padria (Sassari) il 24 agosto 1907, sergente del 1° reggimento fanteria coloniale. — Sottufficiale di sanità di un reggimento libico, durante aspro combattimento coadiuvava efficacemente i medici in un posto di medicazione avanzato, sotto intenso fuoco di mitragliatrici e fucileria nemico. Benchè ferito continuava la sua opera umanitaria, finchè, mancategli le forze, si sottoponeva alla prima medicazione. Esempio di abnegazione, sacrificio ed alto senso del dovere. — Beggi (Iebanò), 2 febbraio 1937-XV.

Scatena Pietro di Giacinto e fu Fenile Enrichetta della classe 1907, sergente maggiore del 4° reggimento fanteria coloniale, IX battaglione libico. — Sottufficiale di maggiorità del battaglione, già distintosi in precedenti operazioni quale comandante del plotone esploratori, accortisi che numerosi nuclei nemici tentavano di aggirare il battaglione impegnato in aspra azione e in terreno fittamente boscoso, di sua iniziativa riuniva i disponibili della compagnia comando e sotto nutrito fuoco di fucileria e di mitragliatrici provvedeva alla difesa del fianco sinistro scoperto. — Ulè Bale, 31 gennaio 1937-XV.

Scotti Carlo fu Gaetano e fu Adele Saetta, nato a Napoli il 31 maggio 1900, maresciallo capo artiglieria del 1° reggimento artiglieria coloniale. — Maresciallo capo addetto alle salmerie di 2° scaglione di una colonna operante, dopo il rapido e brillante combattimento che, vinte le resistenze nemiche, permetteva alla colonna di riprendere la marcia, incaricato dal proprio comandante, ispezionava le anfrantuosità del terreno prospicienti la strada per evitare che eventuali elementi ribelli isolati potessero ancora annidarsi nelle insidiose caverne. Scopriva in una di queste un nucleo di nemici con le armi alla mano che riusciva completamente ad annientare all'arma bianca, malgrado la tenace resistenza di essi. — Sella di Aricciò, 22 febbraio 1937-XV.

Stivaletti Giovanni di Nicola e di Giambattista Paolina, nato a Collalto Sabino (Orvieto), sergente del Quartier generale della Divisione « Libia ». — Sottufficiale addetto al comando tattico di una divisione, in un combattimento alla testa di un nucleo di ascari attaccava un gruppo di ribelli con mitragliatrice, che col loro fuoco battevano lo stesso comando tattico. Noncurante del pericolo, riusciva ad averne ragione. Esempio di alto spirito di sacrificio, coraggio e spiccate doti di combattente. — Arussi-Bale, 1° dicembre 1936-19 marzo 1937-XV.

Zilli Dino di Mattia e di Lazzaro Vittoria, nato a Martignacco (Udine) il 10 settembre 1904, sergente del 3° reggimento fanteria coloniale. — Durante uno scontro con forze ribelli, comandante di pattuglia avanzata, attaccava decisamente elementi nemici, infliggendogli loro perdite e catturando armi e munizioni. — Uaserbi, 11 ottobre 1936-XIV.

Art. 2.

Il R. decreto in data 27 luglio 1938, registrato alla Corte dei conti il 19 settembre 1938-XVI, registro 28 Africa Italiana, foglio numero 310, è rettificato come segue per quanto ha riferimento alla paternità del capitano medico *Accardi Antonino*:

Accardi Antonino di Mario, anzichè di Manlio.

Il R. decreto in data 13 dicembre 1937, registrato alla Corte dei conti l'8 febbraio 1938-XVI, registro 23 Africa Italiana, foglio n. 25, è rettificato come segue per quanto ha riferimento al nome del sergente *Azzari Erigo*:

Azzari Enzo di Renato, anzichè Azzari Erigo.

Il R. decreto 17 marzo 1938-XVI, registrato alla Corte dei conti il 28 maggio 1938-XVI, registro 25 Africa Italiana, foglio 240, è rettificato come segue per quanto ha riferimento alla paternità del geniere *Schiavon Sante*:

Schiavon Sante di Angelo, anzichè di Giuseppe.

Il R. decreto in data 4 aprile 1938-XVI, registrato alla Corte dei conti il 10 giugno 1938-XVI, registro 26 Africa Italiana, foglio 61, è rettificato come segue per quanto ha riferimento alla paternità del soldato *Zanardi Pericle*:

Zanardi Pericle di Antenore, anzichè di Bongiovanni Aristide.

Il R. decreto in data 30 settembre 1938-XVI, registrato alla Corte dei conti il 29 novembre 1938-XVII, registro 30 Africa Italiana, foglio 78, è rettificato come segue, per quanto ha riferimento al cognome del capitano *Sabbatini Emilio*:

Sabbadini Emilio, anzichè Sabbatini Emilio.

Il R. decreto in data 6 luglio 1938-XVI, registrato alla Corte dei conti il 23 agosto 1938-XVI, registro 28 Africa Italiana, foglio 95, è rettificato come segue per quanto ha riferimento al cognome del tenente *Bertoldi Tommaso*:

Bertoldo Tommaso, anzichè Bertoldi Tommaso.

Il R. decreto in data 16 giugno 1938, registrato alla Corte dei conti il 17 agosto 1938-XVI, registro 28 Africa Italiana, foglio 52, è rettificato come segue per quanto ha riferimento alla data di nascita del 1° capitano medico *Potenza Luigi*:

Potenza Luigi di Giuseppe, nato il 1° gennaio 1889, anzichè il 12 gennaio 1899.

Il R. decreto in data 7 aprile 1938-XVI, registrato alla Corte dei conti il 10 giugno 1938-XVI, registro 26 Africa Italiana, foglio 64, è rettificato come segue per quanto ha riferimento al luogo di nascita del sergente maggiore *Rotoli Alessandro*:

Rotoli Alessandro fu Fabrizio, nato a Paolisi (Benevento), anzichè a Paolino (Rovigo).

Il R. decreto in data 4 ottobre 1938-XVI, registrato alla Corte dei conti il 21 novembre 1938-XVII, registro 29 Africa Italiana, foglio n. 394, è rettificato come segue per quanto ha riferimento al fatto d'arme della medaglia di bronzo conferita « sul campo » al tenente *Piva Cesare* di Vittorio:

Boccan, 26 ottobre 1936-XIV, anzichè Debra Sina, 27 ottobre 1936-XIV.

Il R. decreto in data 21 settembre 1938-XVI, registrato alla Corte dei conti il 15 novembre 1938, registro 29 Africa Italiana, foglio 320, è rettificato come segue per quanto ha riferimento alla data di nascita del 1° capitano *Toti Buratti Guerriero*:

Toti Buratti Guerriero, nato il 15 settembre 1895, anzichè il 13 settembre 1895.

(4151)

Regio decreto 8 dicembre 1939-XVII, registrato alla Corte dei conti, addì 8 agosto 1939-XVII, registro 6 Africa Italiana, foglio 342.

Sono sanzionate le seguenti concessioni di ricompense al valor militare effettuate sul campo:

MEDAGLIA D'ARGENTO

Abrahà Gheremariam, muntaz (58335) del VI battaglione indigeni (*alla memoria*). — In due giorni di aspra lotta fu esempio costante di virtù guerriere, finchè cadde da prode in un assalto. — Torrente Dennevà 11-12 luglio 1936-XIV.

Aptegherghis Tesfanchiel, muntaz (41039) del VI battaglione indigeni (*alla memoria*). — In due giorni di aspra lotta fu esempio costante di virtù guerriere, finchè cadde da prode in un assalto. — Torrente Dennevà, 11-12 luglio 1936-XIV.

Aptenchiel Chidanè, buluc basci (12282) del VI battaglione indigeni (*alla memoria*). — Comandante di buluc, durante due giorni di aspra lotta, fu costante esempio di audacia e di valore. Sprezzante del pericolo tra i primi si lanciò ripetute volte all'assalto per contenere l'impeto avversario, finchè cadde eroicamente. — Torrente Dennevà, 11-22 luglio 1936-XIV.

Berè Uoldenchiel, buluc basci (33570) del VI battaglione indigeni (*alla memoria*). — Comandante di buluc mitraglieri, durante due giorni di aspra lotta, fu costante esempio di audacia e di valore. Sprezzante del pericolo tra i primi si lanciò ripetute volte all'assalto per contenere l'impeto avversario, finchè cadde eroicamente. — Torrente Dennevà, 11-12 luglio 1936-XIV.

Dagnà Ghilasghi, buluc basci (22645) del VI battaglione indigeni (*alla memoria*). — Comandante di buluc, durante due giorni di combattimento, fu costante esempio di audacia e di valore. Sprezzante del pericolo, tra i primi si lanciò ripetute volte all'assalto per contenere l'impeto avversario, finchè cadde eroicamente. — Torrente Dennevà, 11-12 luglio 1936-XIV.

Gabregherghis Uoldisellassi, ascari del 1° squadrone eritreo (*alla memoria*). — Gravemente ferito in uno scontro con nuclei ribelli, continuava a combattere, finchè cadeva eroicamente, colpito a morte. — Addis Abeba, 28 luglio 1936-XIV.

Ghereghidan Noamen, buluc basci del 1° squadrone eritreo (*alla memoria*). — Comandante di plotone, in uno scontro con nuclei ribelli di forza preponderante, ripetutamente contrattaccando con ardimento e decisione, ne conteneva l'impeto. Ferito successivamente per due volte non desisteva dall'incoraggiare i dipendenti e sebbene estenuato dalla perdita di sangue, con superbo sprezzo del pericolo ed ammirevole energia si lanciava all'attacco. Colpito una terza volta, eroicamente cadeva. Fulgido esempio di valore e di devozione all'Italia. — Addis Abeba, 28 luglio 1936-XIV.

Gherciesus Uoldessillassè, muntaz (40837) del VI battaglione indigeni (*alla memoria*). — Port'arma tiratore, animatore ed incitatore dei compagni, sotto il violento fuoco avversario saldamente resisteva durante due giorni di aspra lotta, finchè cadde da valoroso, colpito a morte. — Torrente Dennevà, 11-12 luglio 1936-XIV.

Gheremedin Chiflè, muntaz (45219) del VI battaglione indigeni. — Capo arma, combattè con perizia e valore durante trentadue ore di violenta lotta. Ferito gravemente, mantenne saldamente il suo posto, esempio ed incitamento per i compagni. — Torrente Dennevà, 11-12 luglio 1936-XIV.

Gheresghier Medin, muntaz (58603) del VI battaglione indigeni (*alla memoria*). — Capo arma, animatore ed incitatore dei compagni, sotto il violento fuoco avversario, saldamente resistette durante due giorni di aspra lotta, finchè cadde da valoroso, colpito a morte. — Torrente Dennevà, 11-12 luglio 1936-XIV.

Maconnen Negur, zaptiè della 1ª brigata eritrea (*alla memoria*). — Di servizio con altri militari dell'arma su treno viaggiatori assalito e fatto deragliare dai ribelli, balzava coraggiosamente a terra iniziando un fuoco nutrito contro un folto gruppo di nemici che tentavano avanzare minacciosamente. Colpito al torace e trasportato all'attiguo casello ferroviario, consapevole dell'imminenza della propria fine, ad un sottufficiale che cercava dargli coraggio rispondeva col sorriso sulle labbra: « Io essere contento di morire per grande Italia ». Fulgido esempio di alto senso del dovere e di assoluta fedeltà. — Casello ferroviario 432 - linea Addis Abeba-Gibuti, 6 luglio 1936-XIV.

Mahari Tesfamariam, muntaz (40868) del VI battaglione indigeni (*alla memoria*). — Capo arma, animatore ed incitatore dei compagni, sotto il violento fuoco avversario, saldamente resistette durante due giorni di aspra lotta, finchè cadde da valoroso, colpito a morte. — Torrente Dennevà, 11-12 luglio 1936-XIV.

Neraiò Sebutù, ascari (80541) del VI battaglione indigeni (*alla memoria*). — In violento combattimento si distingueva per coraggio e sprezzo del pericolo. Adibito al trasporto della salma d'un ufficiale, vistala travolta dalla corrente durante un guado, si lanciava nelle acque impetuose per tentare di ricuperare il corpo del superiore, rimanendo vittima del suo generoso tentativo. — Torrente Dennevà, 11-12 luglio 1936-XIV.

Taflà Uoldenchiel, muntaz (37586) del VI battaglione indigeni (*alla memoria*). — Capo arma, animatore ed incitatore dei compagni, sotto il violento fuoco avversario, saldamente resistette durante due giorni di aspra lotta, finchè cadde da valoroso, colpito a morte. — Torrente Dennevà, 11-12 luglio 1936-XIV.

Zaron Bahalà, buluc basci (21578) del VI battaglione indigeni. — Comandante di buluc mitraglieri, durante due giorni di violento combattimento diede costante prova di virtù guerriere. Accecato da una pallottola avversaria, rifiutò di abbandonare il suo posto, continuando ad incitare alla resistenza i dipendenti. Fulgido esempio di dedizione al dovere. — Torrente Dennevà, 11-12 luglio 1936-XIV.

MEDAGLIA DI BRONZO

Abbadi Debrù, muntaz (54289) del VI battaglione indigeni. — Durante trentadue ore di aspra lotta, fu esempio costante di eroismo. Animatore e trascinatore dei compagni, fu tra i primi all'assalto, cui si lanciò con impetuoso ardimento avendo parole di sfida per il nemico. — Torrente Dennevà, 11-12 luglio 1936-XIV.

Andemariam Uoldechese, ascari (57530) del VI battaglione indigeni (*alla memoria*). — Durante due giorni di aspro combattimento fu di costante esempio per coraggio e sprezzo del pericolo. Cadde valorosamente mentre, con slancio, si lanciava all'assalto. — Torrente Dennevà, 11-12 luglio 1936-XIV.

Andichiel Uolderfiel, ascari (83906) del VI battaglione indigeni (*alla memoria*). — Durante due giorni di aspro combattimento fu di costante esempio per coraggio e sprezzo del pericolo. Cadde valorosamente mentre, con slancio, si lanciava all'assalto. — Torrente Dennevà, 11-12 luglio 1936-XIV.

Apteab Ghirman, ascari (79702) del VI battaglione indigeni. — Volontario in una pattuglia incaricata di un compito rischioso e difficile, accerchiato dal nemico fuori dalle linee, rispondeva col fuoco all'intimazione di arrendersi. Sebbene due volte ferito, riusciva a rompere il cerchio e rientrare al reparto. — Torrente Dennevà, 11-12 luglio 1936-XIV.

Berè Ghilè, ascari (57565) del VI battaglione indigeni. — Durante due giorni di aspro combattimento dette prova di valore e sprezzo del pericolo, volontariamente prodigandosi in ogni più rischioso compito. — Torrente Dennevà, 11-12 luglio 1936-XIV.

Bitò Mahaze, ascari (80143) del VI battaglione indigeni (*alla memoria*). — Durante due giorni di aspro combattimento fu di costante esempio per coraggio e sprezzo del pericolo. Cadde valorosamente mentre, con slancio, si lanciava all'assalto. — Torrente Dennevà, 11-12 luglio 1936-XIV.

Chidanè Belai, ascari del VI battaglione indigeni. — Attendente porta ordini, disimpegnò con intelligenza, slancio e sprezzo del pericolo il suo compito, durante due giorni di aspro combattimento, più volte facendo scudo di se al suo superiore. Ferito non abbandonò la lotta, sostituendo ad una mitragliatrice il capo arma ed il tiratore caduto. — Torrente Dennevà, 11-12 luglio 1936-XIV.

Chidanè Brahanè, buluc basci (19472) del VI battaglione indigeni. — Comandante di buluc fucilieri, durante trentadue ore di violenta lotta, dimostrava calma e coraggio esemplari. Resisteva saldamente all'urto di rilevanti forze avversarie e tra i primi si lanciava all'assalto con ardimento e slancio, animando i dipendenti con parole di scherno e di sfida per il nemico. — Torrente Dennevà, 11-12 luglio 1936-XIV.

Chiflezien Andezien, ascari (50631) del VI battaglione indigeni (*alla memoria*). — Durante due giorni di aspro combattimento fu di costante esempio per coraggio e sprezzo del pericolo. Cadde valorosamente mentre, con slancio, si lanciava all'assalto. — Torrente Dennevà, 11-12 luglio 1936-XIV.

Gheremedin Abbedo, ascari del VI battaglione indigeni (*alla memoria*). — Durante due giorni di aspro combattimento fu di costante esempio per coraggio e sprezzo del pericolo. Cadde valorosamente mentre, con slancio, si lanciava all'assalto. — Torrente Dennevà, 11-12 luglio 1936-XIV.

Gherezghier Asbai, ascari del VI battaglione indigeni (*alla memoria*). — Durante due giorni di aspro combattimento fu di costante esempio per coraggio e sprezzo del pericolo. Cadde valorosamente mentre, con slancio, si lanciava all'assalto. — Torrente Dennevà, 11-12 luglio 1936-XIV.

Ghessesò Hamanies, ascari (83946) del VI battaglione indigeni (*alla memoria*). — Durante due giorni di aspro combattimento fu di costante esempio per coraggio e sprezzo del pericolo. Cadde valorosamente mentre, con slancio, si lanciava all'assalto. — Torrente Dennevà, 11-12 luglio 1936-XIV.

Hailè Ogbasghi, ascari del VI battaglione indigeni (*alla memoria*). — Durante due giorni di aspro combattimento fu di costante esempio per coraggio e sprezzo del pericolo. Cadde valorosamente mentre, con slancio, si lanciava all'assalto. — Torrente Dennevà, 11-12 luglio 1936-XIV.

Hamed Ismail, buluc basci (40106) del VI battaglione indigeni. — Comandante di buluc fucilieri, durante trentadue ore di violenta lotta, dimostrava calma e coraggio esemplari. Resisteva saldamente all'urto di rilevanti forze avversarie e tra i primi si lanciava all'assalto con ardimento e slancio, animando i dipendenti con parole di scherno e di sfida per il nemico. — Torrente Dennevà, 11-12 luglio 1936-XIV.

Hatà Mohamed Sien, ascari (35763) del VI battaglione indigeni (*alla memoria*). — Durante due giorni di aspro combattimento fu di costante esempio per coraggio e sprezzo del pericolo. Cadde valorosamente mentre con slancio, si lanciava all'assalto. — Torrente Dennevà, 11-12 luglio 1936-XIV.

Iatà Hamed, buluc basci (36108) del VI battaglione indigeni. — Comandante di buluc mitraglieri, ferito al petto, durante un violento combattimento, rimase al suo posto continuando ad infliggere, con tiro calmo e preciso, gravi perdite all'avversario incalzante. Colpita l'arma da un colpo nemico, sotto il fuoco, sprezzante del pericolo, provvedeva a ripararla. — Torrente Dennevà, 11-12 luglio 1936-XIV.

Iealò Gheremeschel, ascari (89880) del VI battaglione indigeni (*alla memoria*). — Durante due giorni di aspro combattimento fu di costante esempio per coraggio e sprezzo del pericolo. Cadde valorosamente mentre con slancio, si lanciava all'assalto. — Torrente Dennevà, 11-12 luglio 1936-XIV.

Iman Ghidel, ascari (58716) del VI battaglione indigeni (*alla memoria*). — Durante due giorni di aspro combattimento fu di costante esempio per coraggio e sprezzo del pericolo. Cadde valorosamente mentre, con slancio, si lanciava all'assalto. — Torrente Dennevà, 11-12 luglio 1936-XIV.

Meretab Tesfamariam, ascari (52768) del VI battaglione indigeni (*alla memoria*). — Durante due giorni di aspro combattimento fu di costante esempio per coraggio e sprezzo del pericolo. Cadde valorosamente mentre, con slancio, si lanciava all'assalto. — Torrente Dennevà, 11-12 luglio 1936-XIV.

Negasì Ghebrè, ascari (57510) del VI battaglione indigeni (*alla memoria*). — Durante due giorni di aspro combattimento fu di costante esempio per coraggio e sprezzo del pericolo. Cadde valorosamente mentre, con slancio, si lanciava all'assalto. — Torrente Dennevà, 11-12 luglio 1936-XIV.

Ogbasghi Cassai, ascari (87492) del VI battaglione indigeni. — Volontario in una pattuglia incaricata di un compito rischioso e difficile, accerchiato dal nemico fuori dalle linee, rispondeva col fuoco all'intimazione di arrendersi. Con coraggio riusciva a rompere il cerchio, rientrando nelle linee dopo aver ucciso due avversari. — Torrente Dennevà, 11-12 luglio 1936-XIV.

Tesfamariam Tuccù, ascari (87433) del VI battaglione indigeni (*alla memoria*). — Durante due giorni di aspro combattimento fu di costante esempio per coraggio e sprezzo del pericolo. Cadde valorosamente mentre, con slancio, si lanciava all'assalto. — Torrente Dennevà, 11-12 luglio 1936-XIV.

Tuccabò Mahari, muntaz (29912) del VI battaglione indigeni. — Durante trentadue ore di aspra lotta, fu esempio costante di eroismo. Animatore e trascinatore dei compagni, fu tra i primi all'assalto, cui si lanciò con impetuoso ardimento avendo parole di sfida per il nemico. — Torrente Dennevà, 11-12 luglio 1936-XIV.

Uoldegherghis Zigtà, ascari del 1° squadrone eritreo (*alla memoria*). — In uno scontro con nuclei ribelli, porta ordini del comando di squadrone, dopo aver attraversato ripetute volte, con sprezzo del pericolo ed alto senso del dovere, zone battute, cadeva colpito a morte. Prima di spirare aveva nobili parole d'incitamento per i compagni. — Addis Abeba, 28 luglio 1936-XIV.

Uoldenchiel Gogelà, ascari (80548) del VI battaglione indigeni (*alla memoria*). — Durante due giorni di aspro combattimento fu di costante esempio per coraggio e sprezzo del pericolo. Cadde valorosamente mentre con slancio, si lanciava all'assalto. — Torrente Dennevà, 11-12 luglio 1936-XIV.

Zemmariam Temmanù, ascari (80138) del VI battaglione indigeni (*alla memoria*). — Durante due giorni di aspro combattimento fu di costante esempio per coraggio e sprezzo del pericolo. Cadde valorosamente mentre con slancio, si lanciava all'assalto. — Torrente Dennevà, 11-12 luglio 1936-XIV.

CROCE DI GUERRA.

Abrahà Ghebriet, ascari (30069) del VI battaglione indigeni. — Durante due giorni di aspra lotta diede prova di valore e sprezzo del pericolo. Ferito incitò i compagni ad inseguire l'avversario. — Torrente Dennevà, 11-12 luglio 1936-XIV.

Abrahar Mohamed Gheità, ascari del VI battaglione indigeni. — In due giorni di aspro combattimento fu costante esempio di ardimento e sprezzo del pericolo. Si prodigò generosamente in diversi compiti e si lanciò tra i primi all'assalto. — Torrente Dennevà, 11-12 luglio 1936-XIV.

Asghedom Nemariam, ascari (83942) del VI battaglione indigeni. — Durante due giorni di aspra lotta diede prova di valore e sprezzo del pericolo. Ferito incitò i compagni ad inseguire l'avversario. — Torrente Dennevà, 11-12 luglio 1936-XIV.

Berè Gheremariam, ascari del VI battaglione indigeni. — Durante due giorni di aspra lotta diede prova di valore e sprezzo del pericolo. Ferito incitò i compagni ad inseguire l'avversario. — Torrente Dennevà, 11-12 luglio 1936-XIV.

Berè Uoldeaimanò, ascari (78864) del VI battaglione indigeni. — Durante due giorni di aspra lotta diede prova di valore e di sprezzo del pericolo. Ferito incitò i compagni ad inseguire l'avversario. — Torrente Dennevà, 11-12 luglio 1936-XIV.

Bidei Ghezet, ascari (81552) del VI battaglione indigeni. — Durante due giorni di aspra lotta diede prova di valore e sprezzo del pericolo. Ferito incitò i compagni ad inseguire il nemico. — Torrente Dennevà, 11-12 luglio 1936-XIV.

Brahane Agos, ascari (78860) del VI battaglione indigeni. — Durante due giorni di aspra lotta diede prova di valore e sprezzo del pericolo. Ferito incitò i compagni ad inseguire l'avversario. — Torrente Dennevà, 11-12 luglio 1936-XIV.

Chiflè Ghebriet, ascari del VI battaglione indigeni. — Durante due giorni di aspra lotta diede prova di valore e di sprezzo del pericolo. Ferito incitò i compagni ad inseguire l'avversario. — Torrente Dennevà, 11-12 luglio 1936-XIV.

Chiflè Hedda, ascari del VI battaglione indigeni. — Durante due giorni di aspra lotta diede prova di valore e sprezzo del pericolo. Ferito incitò i compagni ad inseguire l'avversario. — Torrente Dennevà, 11-12 luglio 1936-XIV.

Chiflemariam Tuoldemedin, ascari (80175) del VI battaglione indigeni. — Durante due giorni di aspra lotta diede prova di valore e sprezzo del pericolo. Ferito incitò i compagni ad inseguire l'avversario. — Torrente Dennevà, 11-12 luglio 1936-XIV.

Cunfù Uoldenchiel, ascari (80165) del VI battaglione indigeni. — Durante due giorni di aspra lotta diede prova di valore e sprezzo del pericolo. Ferito incitò i compagni ad inseguire l'avversario. — Torrente Dennevà, 11-12 luglio 1936-XIV.

Embaiè Toclù, ascari (83913) del VI battaglione indigeni. — Durante due giorni di aspra lotta diede prova di valore e sprezzo del pericolo. Ferito incitò i compagni ad inseguire l'avversario. — Torrente Dennevà, 11-12 luglio 1936-XIV.

Fessaiè Uoldeghergh is, ascari (87447) del VI battaglione indigeni. — Durante due giorni di aspra lotta diede prova di valore e sprezzo del pericolo. Ferito incitò i compagni ad inseguire l'avversario. — Torrente Dennevà, 11-12 luglio 1936-XIV.

Fitui Mengascià, ascari (42652) del VI battaglione indigeni. — Porta feriti, in aspro combattimento, si prodigava in assenza dell'ufficiale medico, con infaticabile slancio, esponendosi ripetutamente con sprezzo del pericolo all'intenso fuoco avversario per soccorrere i compagni. — Torrente Dennevà, 11-12 luglio 1936-XIV.

Ghebriet Mongustù, ascari del VI battaglione indigeni. — Durante due giorni di aspra lotta diede prova di valore e sprezzo del pericolo. Ferito incitò i compagni ad inseguire l'avversario. — Torrente Dennevà, 11-12 luglio 1936-XIV.

Ghebriet Tzabadù, ascari (83950) del VI battaglione indigeni. — In due giorni di aspro combattimento fu costante esempio di ardimento e sprezzo del pericolo. Si prodigò generosamente in diversi compiti e si lanciò tra i primi all'assalto. — Torrente Dennevà, 11-12 luglio 1936-XIV.

Gheremlac Aptenchiel, ascari del VI battaglione indigeni. — Durante due giorni di aspra lotta diede prova di valore e sprezzo del pericolo. Ferito incitò i compagni ad inseguire l'avversario. — Torrente Dennevà, 11-12 luglio 1936-XIV.

Gheremeschel Gherenchiel, ascari del VI battaglione indigeni. — Durante due giorni di aspra lotta diede prova di valore e sprezzo del pericolo. Ferito incitò i compagni ad inseguire l'avversario. — Torrente Dennevà, 11-12 luglio 1936-XIV.

Gherenchiel Bocrezien, ascari (83964) del VI battaglione indigeni. — Durante due giorni di aspra lotta diede prova di valore e sprezzo del pericolo. Ferito incitò i compagni ad inseguire l'avversario. — Torrente Dennevà, 11-12 luglio 1936-XIV.

Gherenchiel Ogbù, ascari (87359) del VI battaglione indigeni. — Durante due giorni di aspra lotta diede prova di valore e sprezzo del pericolo. Ferito incitò i compagni ad inseguire l'avversario. — Torrente Dennevà, 11-12 luglio 1936-XIV.

Hailè Aptenchiel, ascari (87352) del VI battaglione indigeni. — In due giorni di aspro combattimento fu costante esempio di ardimento e sprezzo del pericolo. Si prodigò generosamente in diversi compiti e si lanciò tra i primi all'assalto. — Torrente Dennevà 11-12 luglio 1936-XIV.

Hailè Bahatù, ascari (45512) del VI battaglione indigeni. — In due giorni di aspro combattimento fu costante esempio di ardimento e sprezzo del pericolo. Si prodigò generosamente in diversi compiti e si lanciò tra i primi all'assalto. — Torrente Dennevà, 11-12 luglio 1936-XIV.

Ioannes Ghirmail, ascari (79705) del VI battaglione indigeni. — Durante due giorni di aspra lotta diede prova di valore e sprezzo del pericolo. Ferito incitò i compagni ad inseguire l'avversario. — Torrente Dennevà, 11-12 luglio 1936-XIV.

Meretab Brahane, ascari del VI battaglione indigeni. — Durante due giorni di aspra lotta diede prova di valore e sprezzo del pericolo. Ferito incitò i compagni ad inseguire l'avversario. — Torrente Dennevà, 11-12 luglio 1936-XIV.

Mohamed Idris 1°, ascari (67882) del VI battaglione indigeni. — Durante due giorni di aspra lotta diede prova di valore e sprezzo del pericolo. Ferito incitò i compagni ad inseguire l'avversario. — Torrente Dennevà, 11-12 luglio 1936-XIV.

Mohamed Sond, ascari (43685) del VI battaglione indigeni. — In due giorni di aspro combattimento fu costante esempio di ardimento e sprezzo del pericolo Si prodigò generosamente in diversi compiti e si lanciò tra i primi all'assalto. — Torrente Dennevà, 11-12 luglio 1936-XIV.

Ogbazghi Iebiò, ascari (74700) del VI battaglione indigeni. — In due giorni di aspro combattimento fu costante esempio di ardimento e sprezzo del pericolo. Si prodigò generosamente in diversi compiti e si lanciò tra i primi all'assalto. — Torrente Dennevà, 11-12 luglio 1936-XIV.

Ogbù Tesfazghi, ascari (80153) del VI battaglione indigeni. — Durante due giorni di aspra lotta diede prova di valore e sprezzo del pericolo. Ferito incitò i compagni ad inseguire il nemico. — Torrente Dennevà, 11-12 luglio 1936-XIV.

Tellà Mesceseià, ascari del VI battaglione indigeni. — In due giorni di aspro combattimento fu costante esempio di ardimento e sprezzo del pericolo. Si prodigò generosamente in diversi compiti e si lanciò tra i primi all'assalto. — Torrente Dennevà, 11-12 luglio 1936-XIV.

Tesfamariam Barachi, ascari (80536) del VI battaglione indigeni. — Durante due giorni di aspra lotta diede prova di valore e sprezzo del pericolo. Ferito incitò i compagni ad inseguire il nemico. — Torrente Dennevà, 11-12 luglio 1936-XIV.

Tessaiè Zendè, ascari (81800) del VI battaglione indigeni. — Durante due giorni di aspra lotta diede prova di valore e sprezzo del pericolo. Ferito incitò i compagni ad inseguire il nemico. — Torrente Dennevà, 11-12 luglio 1936-XIV.

Toclai Gheremedin, ascari (88538) del VI battaglione indigeni. — In due giorni di aspro combattimento fu costante esempio di ardimento e sprezzo del pericolo. Si prodigò generosamente in diversi compiti e si lanciò tra i primi all'assalto. — Torrente Dennevà, 11-12 luglio 1936-XIV.

Uoldù Hailcab, ascari (88561) del VI battaglione indigeni. — In due giorni di aspro combattimento fu costante esempio di ardimento e sprezzo del pericolo. Si prodigò generosamente in diversi compiti e si lanciò tra i primi all'assalto. — Torrente Dennevà, 11-12 luglio 1936-XIV.

(4204)

LEGGI E DECRETI

REGIO DECRETO 22 settembre 1939-XVII, n. **1639.**

Dichiarazione formale dei fini della Confraternita del SS.mo Rosario e Santa Croce, in Muzzano (Vercelli).

N. 1639. R. decreto 22 settembre 1939, col quale, sulla proposta del DUCE del Fascismo, Capo del Governo, Ministro per l'interno, viene provveduto all'accertamento dello scopo prevalente di culto nei riguardi della Confraternita del SS.mo Rosario e Santa Croce, in Muzzano (Vercelli).

Visto, *il Guardasigilli*: GRANDI
Registrato alla Corte dei conti, addì 29 ottobre 1939-XVIII

REGIO DECRETO 22 settembre 1939-XVII, n. **1640.**

Dichiarazione formale dei fini della Confraternita della SS.ma Annunziata, con sede in Perugia.

N. 1640. R. decreto 22 settembre 1939, col quale, sulla proposta del DUCE del Fascismo, Capo del Governo, Ministro per l'interno, viene provveduto all'accertamento dello scopo prevalente di culto nei riguardi della Confraternita della SS.ma Annunziata, con sede in Perugia.

Visto, *il Guardasigilli*: GRANDI
Registrato alla Corte dei conti, addì 29 ottobre 1939-XVIII

REGIO DECRETO 22 settembre 1939-XVII, n. 1641.

Dichiarazione formale dei fini della Confraternita di San Cristoforo Martire, con sede in Palermo.

N. 1641. R. decreto 22 settembre 1939, col quale, sulla proposta del DUCE del Fascismo, Capo del Governo, Ministro per l'interno, viene provveduto all'accertamento dello scopo prevalente di culto nei riguardi della Confraternita di San Cristoforo Martire, con sede in Palermo.

Visto, *il Guardasigilli*: GRANDI
Registrato alla Corte dei conti, addì 29 *ottobre* 1939-XVIII

REGIO DECRETO 22 settembre 1939-XVII, n. 1642.

Riconoscimento della personalità giuridica della Chiesa di N. S. Assunta, in località Romairone di Genova-San Quirico.

N. 1642. R. decreto 22 settembre 1939, col quale, sulla proposta del DUCE del Fascismo, Capo del Governo, Ministro per l'interno, viene riconosciuta la personalità giuridica della Chiesa di N. S. Assunta, in località Romairone di Genova-San Quirico.

Visto, *il Guardasigilli*: GRANDI
Registrato alla Corte dei conti, addì 29 *ottobre* 1939-XVIII

REGIO DECRETO 28 settembre 1939-XVII, n. 1643.

Riconoscimento della personalità giuridica della Chiesa di Gesù e Maria in Venezia, località Campo della Lana.

N. 1643. R. decreto 28 settembre 1939, col quale, sulla proposta del DUCE del Fascismo, Capo del Governo, Ministro per l'interno, viene riconosciuta la personalità giuridica della Chiesa di Gesù e Maria in Venezia, località Campo della Lana.

Visto, *il Guardasigilli*: GRANDI
Registrato alla Corte dei conti, addì 29 *ottobre* 1939-XVIII

REGIO DECRETO 28 settembre 1939-XVII.

Iscrizione temporanea nel ruolo del naviglio ausiliario dello Stato, nella categoria « Posamine », della motonave « Adriatico ».

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA E DI ALBANIA

IMPERATORE D'ETIOPIA

Visto il R. decreto-legge 19 settembre 1935-XIII, n. 1836, convertito nella legge 9 gennaio 1936-XIV, n. 147, riguardante l'organizzazione della Marina mercantile per il tempo di guerra;

Visto il R. decreto-legge 13 gennaio 1936-XIV, n. 229, convertito nella legge 4 giugno 1936-XIV, n. 1145, con modificazioni, contenente disposizioni speciali sui trasporti terrestri e marittimi;

Visto il R. decreto-legge 15 febbraio 1937-XV, n. 748, riguardante requisizione e noleggio di naviglio mercantile per le esigenze delle Forze armate;

Vista la legge 13 luglio 1939-XVII, n. 1154, relativa alle norme sulla requisizione del naviglio mercantile;

Visto il R. decreto 5 settembre 1938-XVI, n. 1483, riguardante classificazione del Regio naviglio;

Visto il decreto del Capo del Governo 21 aprile 1937 registrato alla Corte dei conti il 17 maggio 1937-XV, riguardante autorizzazione a requisire o noleggiare naviglio mercantile da inscrivere temporaneamente nel quadro del naviglio da guerra;

Sulla proposta del DUCE del Fascismo, Capo del Governo, Ministro per la marina;

Vista la delega 7 agosto 1939-XVII rilasciata dal DUCE del Fascismo, Capo del Governo, Ministro per la marina, al Sottosegretario di Stato per la marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

La motonave *Adriatico* di stazza lorda tonn. 1976,15 iscritta al Compartimento marittimo di Bari, di proprietà della Società Adriatica, con sede a Venezia, è requisita per esigenze delle Forze armate a decorrere dalle ore 16 del 29 agosto 1939-XVII, ed è temporaneamente iscritta, dalla stessa data, nel ruolo del naviglio ausiliario dello Stato, nella categoria « Posamine ».

Il Nostro Ministro per la marina è incaricato della esecuzione del presente decreto che sarà comunicato alla Corte dei conti per la registrazione.

Dato a San Rossore, addì 28 settembre 1939-XVII

VITTORIO EMANUELE

CAVAGNARI

Registrato alla Corte dei conti, addì 30 *ottobre* 1939-XVIII
Registro n. 11 *Marina, foglio n.* 436. — COLONNA

(4801)

DECRETO DEL DUCE DEL FASCISMO, CAPO DEL GOVERNO, PRESIDENTE DEL COMITATO DEI MINISTRI, 31 ottobre 1939-XVIII.

Sostituzione, con un liquidatore, dei liquidatori attualmente in carica nella Banca agricola commerciale cooperativa di Castel di Sangro, in liquidazione, con sede in Castel di Sangro (Aquila).

IL DUCE DEL FASCISMO

CAPO DEL GOVERNO

PRESIDENTE DEL COMITATO DEI MINISTRI

PER LA DIFESA DEL RISPARMIO E PER L'ESERCIZIO DEL CREDITO

Veduto il R. decreto-legge 12 marzo 1936-XIV, n. 375, sulla difesa del risparmio e sulla disciplina della funzione creditizia, modificato con le leggi 7 marzo 1938-XVI, n. 141, e 7 aprile 1938-XVI, n. 636;

Considerato che con deliberazione dell'assemblea dei soci in data 15 giugno 1933 la Banca agricola commerciale cooperativa di Castel di Sangro, società anonima cooperativa con sede in Castel di Sangro (Aquila), venne posta in liquidazione secondo le norme ordinarie e che con la cennata deliberazione assembleare i signori geom. Giacomo D'Achille e Vincenzo Marchionna vennero nominati liquidatori della Banca medesima;

Considerata l'opportunità di provvedere, ai sensi dell'art. 86-*bis* del citato R. decreto-legge 12 marzo 1936-XIV, n. 375, alla sostituzione dei predetti liquidatori;

Decreta:

Il sig. Pasquale Rinaldi è nominato liquidatore della Banca agricola commerciale cooperativa di Castel di Sangro, società anonima cooperativa con sede in Castel di Sangro (Aquila), in liquidazione, secondo le norme ordinarie, in sostituzione dei signori Giacomo D'Achille e Vincenzo Marchionna.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 31 ottobre 1939-XVIII

MUSSOLINI

(4778)

DECRETO MINISTERIALE 27 ottobre 1939-XVII.
Determinazione della superficie autorizzata alla coltivazione del tabacco per la campagna 1940.

IL MINISTRO PER LE FINANZE

Visto il regolamento per la coltivazione indigena del tabacco approvato col R. decreto 12 ottobre 1924, n. 1590, e successive modificazioni;

Visto l'art. 3 del R. decreto-legge 22 settembre 1932, numero 1268;

Ritenuta la necessità di aumentare la produzione di determinate varietà di tabacco in alcuni centri di coltura, in relazione alle loro peculiari caratteristiche merceologiche meglio rispondenti anche alle richieste dell'esportazione;

Visto il parere favorevole del Consiglio d'amministrazione dei monopoli di Stato;

Determina:

1. — La superficie autorizzata nella campagna 1939 alla coltivazione del tabacco per l'approvvigionamento delle Manifatture dello Stato viene aumentata per la campagna 1940 di ettari 2740 (duemilasettecentoquaranta).

2. — Del predetto aumento di superficie, ettari 980 (novecentottanta) saranno assegnati alla forma di coltivazione di Manifesto e la rimanente parte alla coltivazione per concessione speciale.

3. — La Direzione generale dei monopoli di Stato stabilirà le varietà di tabacco da coltivare, le località nelle quali gli aumenti dovranno avere effetto e le modalità per la ripartizione.

Roma, addì 27 ottobre 1939-XVII

(4779) *Il Ministro*: Di Revel

DECRETO MINISTERIALE 30 ottobre 1939-XVIII.
Restrizioni all'esercizio venatorio nella provincia di Udine.

IL MINISTRO PER L'AGRICOLTURA E PER LE FORESTE

Visto l'art. 24 del testo unico delle leggi e decreti per la protezione della selvaggina e per l'esercizio della caccia, approvato con R. decreto 15 gennaio 1931, n. 117;

Ritenuta l'opportunità di adottare eccezionali misure protettive che consentano l'incremento della selvaggina stanziale nella provincia di Udine;

Sulla proposta della Commissione venatoria provinciale di Udine ed udito il Comitato per la caccia;

Decreta:

Fino a tutta l'annata venatoria 1939-40, è vietata la caccia e l'uccellagione, sotto qualsiasi forma, nella zona di Villasantina (Udine), dell'estensione di ettari 450 circa, delimitata dai seguenti confini:

a sud, strada provinciale Ovaro-Villa Santina e strada nazionale Villa Santina-Tolmezzo;

ad ovest, Rio S. Michele;

a nord, dal Cimitero Trava, strada comunale Trava-Avaglio Rio Moia, confine territoriale del comune di Villa Santina con i comuni di Lauco e Tolmezzo;

ad est, Rio Confin.

La Commissione venatoria provinciale di Udine provvederà, nel modo che riterrà meglio adatto, a portare quanto sopra a conoscenza degli interessati.

Il presente decreto verrà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 30 ottobre 1939-XVIII

(4822) *Il Ministro*: Rossoni

DECRETO DEL SEGRETARIO DEL P.N.F., MINISTRO SEGRETARIO DI STATO, 17 ottobre 1939-XVII.
Autorizzazione al Patronato scolastico di Albavilla ad alienare dal suo patrimonio alcuni titoli di rendita.

IL SEGRETARIO DEL P.N.F.
MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
COMANDANTE GENERALE DELLA G.I.L.

Considerato che nel piano di finanziamento per l'impianto della cucina e del refettorio per la refezione scolastica del Patronato scolastico di Albavilla (Como) è compreso l'importo del ricavato della alienazione di titoli di rendita di proprietà del Patronato stesso;

Considerato che le spese da sostenere sono da ritenere di impianto e non di gestione;

Ritenuto che l'importo nominale dei titoli di proprietà del Patronato scolastico di Albavilla è di L. 6000 e che le spese suddette ammontano a L. 5950;

Visto il R. decreto-legge 27 ottobre 1937-XV, n. 1839, convertito nella legge 28 dicembre 1937, n. 2566;

Decreta:

Il Patronato scolastico di Albavilla è autorizzato ad alienare dal suo patrimonio titoli di rendita per l'importo nominale di L. 6000 ed a determinare il ricavato per il finanziamento dell'impianto della cucina e del refettorio da adibire alla refezione scolastica.

Roma, addì 17 ottobre 1939-XVII

Il Segretario del P.N.F.
Ministro Segretario di Stato
Comandante generale della G.I.L.
Starace

(4823)

PRESENTAZIONE DI DECRETI-LEGGE ALLE ASSEMBLEE LEGISLATIVE

MINISTERO DELLE FINANZE

Agli effetti dell'art. 3 della legge 31 gennaio 1926, n. 100, e dell'articolo unico della legge 8 giugno 1939-XVII, n. 860, si notifica che S. E. il Ministro per le finanze, ha rimesso in data 31 ottobre 1939, alla Presidenza della Camera dei Fasci e delle Corporazioni il disegno di legge per la conversione in legge del R. decreto-legge 15 ottobre 1939-XVII, n. 1556, che modifica il regime fiscale degli alcoli di 1ª categoria.

(4831)

MINISTERO DELL'AERONAUTICA

Agli effetti dell'art. 3 della legge 31 gennaio 1926-IV, n. 100, si notifica che S. E. il Ministro per l'aeronautica ha presentato alla Presidenza della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, con lettera in data 11 ottobre 1939-XVII, il seguente disegno di legge: « Conversione in legge del R. decreto-legge 19 settembre 1939-XVII, n. 1268, riguardante la partecipazione dello Stato al capitale azionario della Società anonima Linee Aeree Transcontinentali Italiane (L.A.T.I.) ».

(4832)

DISPOSIZIONI E COMUNICATI

MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE

Costituzione del Consorzio di miglioramento fondiario della Roggia S. Simone e Giuda in provincia di Milano

Con R. decreto 16 giugno 1939, n. 2148, registrato alla Corte dei conti il 9 agosto 1939, registro n. 12, foglio n. 290, è stato costituito, ai sensi del R. decreto 13 febbraio 1933, n. 215, il Consorzio di miglioramento fondiario della Roggia S. Simone e Giuda, con sede in Lodi, provincia di Milano.

(4786)

Approvazione dello statuto del Consorzio di miglioramento fondiario della Roggia S. Simone e Giuda in provincia di Milano

Con decreto del Ministero dell'agricoltura e delle foreste 1° novembre 1939-XVIII, è stato approvato, a termini dell'art. 60 del Regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, lo statuto del Consorzio di miglioramento fondiario della Roggia S. Simone e Giuda, con sede in Lodi, provincia di Milano.

(4784)

Approvazione del regolamento di servizio e di quiescenza del Consorzio di bonifica padana

Con decreto Ministeriale 1° novembre 1939-XVIII, n. 4656, è stato approvato il regolamento di servizio e di quiescenza del personale di custodia del Consorzio di 2° grado per la bonifica padana deliberato dal commissario governativo dell'ente il 24 marzo 1939.

(4785)

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Diffida per smarrimento di ricevute di titoli del Debito pubblico

(2ª *pubblicazione*). Elenco n. 65.

Si notifica che è stato denunziato lo smarrimento delle sottoindicate ricevute relative a titoli di debito pubblico presentati per operazioni.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 1013 — Data: 1° maggio 1939 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Regia tesoreria di Mantova — Intestazione: Dall'Oglio Alceste di Celeste — Titoli del Debito pubblico: quietanze, capitale L. 100.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 5221 — Data: 14 marzo 1939 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Regia tesoreria di Pistoia — Intestazione: Banca nazionale agricoltura di Pistoia — Titoli del Debito pubblico: quietanze, capitale L. 700.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 3978 — Data: 29 settembre 1938 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Regia tesoreria di Foggia — Intestazione: D'Aversa Antonietta fu Giuseppe — Titoli del Debito pubblico: quietanze, capitale L. 500.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 3824 — Data: 5 settembre 1938 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Regia tesoreria di Foggia — Intestazione: Schingo Luigi fu Antonio — Titoli del Debito pubblico: quietanze, capitale L. 600.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 10114 — Data: 3 luglio 1939 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Regia tesoreria di Lucca — Intestazione: Dalle Piagge Nello fu Virgilio — Titoli del Debito pubblico: quietanze, capitale L. 200.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 10018 — Data: 17 giugno 1939 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Regia tesoreria di Lucca — Intestazione: Giannini Paolo fu Carlo — Titoli del Debito pubblico: quietanze, capitale L. 400.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 3249 — Data: 13 maggio 1939 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Regia tesoreria di Parma — Intestazione: Terzi Emilio fu Enrico — Titoli del Debito pubblico: quietanze, capitale L. 400.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 1222 — Data: 4 giugno 1938 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Regia tesoreria di Treviso — Intestazione: Zancanaro Angelo fu Sebastiano — Titoli del Debito pubblico: quietanze, capitale L. 600.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 2338 — Data: 21 agosto 1939 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Regia tesoreria di Catania — Intestazione: Abenavoli Stefano fu Antonino — Titoli del Debito pubblico: quietanze, capitale L. 900.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 5765 — Data: 17 luglio 1939 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Regia tesoreria di Bologna — Intestazione: Amaranti Luigi fu Aurelio — Titoli del Debito pubblico: quietanze, capitale L 800.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 8273 — Data: 24 agosto 1939 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Regia tesoreria di Agrigento — Intestazione: Villareale Rosa di Mario — Titoli del Debito pubblico: quietanze, capitale L. 700

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 5313 — Data: 14 giugno 1939 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Regia tesoreria di Foggia — Intestazione: Nota Francesco-Paolo fu Antonio — Titoli del Debito pubblico: quietanze, capitale L. 500.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 2211 — Data: 7 ottobre 1938 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Regia tesoreria di Palermo — Intestazione: Bonello Maria fu Giuseppe — Titoli del Debito pubblico: quietanze, capitale L. 800.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 5329 — Data: 6 giugno 1939 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Regia tesoreria di Palermo — Intestazione: Rosato Vincenzo fu Desiderio — Titoli del Debito pubblico: quietanze, capitale L. 900.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 5298 — Data: 1° giugno 1939 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Regia tesoreria di Palermo — Intestazione: Bracco Antonino fu Francesco-Paolo — Titoli del debito pubblico: quietanze, capitale L. 5500.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 2319 — Data: 27 giugno 1939 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Regia tesoreria di Rovigo — Intestazione: Cecchetti Giuseppe fu Bortolo — Titoli del Debito pubblico: quietanze, capitale L. 300.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 21 — Data: 5 marzo 1938 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Regia tesoreria di Pistoia — Intestazione: Fabbri Ugo fu Cesare — Titoli del Debito pubblico: 1 cartella 5 % Lit., capitale L. 100.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 1864 — Data: 24 novembre 1938 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Uff. Ric. Debito pubblico — Intestazione: Ottaviani Ciro fu Ruggero — Titoli del Debito pubblico: 2 certificati Red. 3,50, capitale L. 2500.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 31 — Data: 8 settembre 1938 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Intendenza di finanza di Cagliari — Intestazione: Cruccu-Camboni Oddino di Virgilio — Titoli del Debito pubblico: 1 certificato Cons. 3,50, rendita L. 70.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 1600 — Data: 12 agosto 1939 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Regia tesoreria di Taranto — Intestazione: D'Alò Orazio fu Giosuè — Titoli del Debito pubblico: quietanze, capitale L. 400.

Ai termini dell'art. 230 del regolamento 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse, che trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso senza che sieno intervenute opposizioni, saranno consegnati a chi di ragione i nuovi titoli provenienti dalla eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della relativa ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, addì 23 ottobre 1939-XVII

Il direttore generale: POTENZA

(4663)

MINISTERO DELLA MARINA

Errata-corrige

Nel R. decreto 28 settembre 1939-XVII, concernente l'inscrizione temporanea nel ruolo del naviglio ausiliario dello Stato categoria posamine di navi mercantili requisite, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 253, del 30 ottobre 1939-XVIII, là dove parlasi dell'inscrizione del piroscafo « S. Giorgio » alle parole: « dalle ore 24 del 20 agosto 1939 » deve leggersi: « dalle ore 24 del 29 agosto 1939 ».

(4824)

ISPETTORATO PER LA DIFESA DEL RISPARMIO E PER L'ESERCIZIO DEL CREDITO

Nomina del commissario provvisorio del Monte di credito su pegno di Salerno

IL GOVERNATORE DELLA BANCA D'ITALIA
CAPO DELL'ISPETTORATO
PER LA DIFESA DEL RISPARMIO E PER L'ESERCIZIO DEL CREDITO

Veduto il R. decreto-legge 12 marzo 1936-XIV, n. 375, sulla difesa del risparmio e sulla disciplina della funzione creditizia, modificato con le leggi 7 marzo 1938-XVI, n. 141, e 7 aprile 1938-XVI, n. 636;
Veduta la legge 10 maggio 1938-XVI, n. 745, sull'ordinamento dei Monti di credito su pegno, e il R. decreto 25 maggio 1939-XVII, n. 1279, per l'attuazione di essa;
Ritenuto che ricorre la condizione prevista nel comma 1° dell'articolo 64 del suddetto R. decreto 25 maggio 1939-XVII, n. 1279;

Dispone:

Il sig. rag. Luigi Rispoli è nominato commissario provvisorio del Monte di credito su pegno di Salerno, con sede in Salerno, con i poteri spettanti agli organi amministrativi.
Il presente provvedimento sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 31 ottobre 1939-XVIII

V. AZZOLINI

(4787)

CONCORSI

MINISTERO DELL'INTERNO

Concorsi a posti di segretario capo dei comuni di Francavilla Fontana, Idria, Lentini, Modica, Sessa Aurunca e Scicli

IL MINISTRO PER GLI AFFARI DELL'INTERNO

Visto il testo unico della legge comunale e provinciale approvato con R. decreto 3 marzo 1934, n. 383;
Visto il R. decreto 21 marzo 1929, n. 371, contenente disposizioni sullo stato giuridico ed economico dei segretari comunali;

Decreta:

Art. 1.

Sono indetti i concorsi per titoli ai posti di Segretario capo di 2ª classe (grado 4°) vacanti nei comuni di Francavilla Fontana, Idria, Lentini, Modica, Sessa Aurunca e Scicli, secondo le norme stabilite nelle disposizioni sopracitate e nelle seguenti.

Art. 2.

Sono ammessi a concorrere:
a) i segretari comunali dello stesso grado e quelli di uno o due gradi immediatamente inferiori che abbiano rispettivamente almeno tre o cinque anni di permanenza nel proprio grado;
b) i funzionari dell'Amministrazione dell'interno appartenenti ai gruppi *A* e *B* che si trovino nelle condizioni prescritte dagli articoli 174, penultimo comma, e 184 della stessa legge comunale e provinciale;
c) i vice segretari comunali cui spetta, per disposizione del regolamento organico, la effettiva sostituzione del segretario titolare, nonchè i capi ripartizione titolari di servizi comunali, che siano provvisti della patente di abilitazione alle funzioni di segretario comunale ed abbiano il grado e l'anzianità stabiliti dall'art. 183 della citata legge comunale e provinciale.

Art. 3.

Per essere ammessi al concorso suddetto gli aspiranti devono far pervenire al Ministero dell'interno (Direzione generale dell'amministrazione civile), non oltre il giorno 30 dicembre 1939-XVIII, domanda in carta da bollo da L. 6, corredata della ricevuta di pagamento della tassa di lire 30, da effettuarsi mediante vaglia postale intestato al Ministero come sopra, della patente di abilitazione alle funzioni di segretario comunale, e di tutti quegli altri titoli e documenti che l'aspirante ritenga di produrre nel proprio interesse, specificatamente indicati in elenco separato in carta semplice ed in duplice esemplare.
I segretari comunali non compresi nel ruolo nazionale devono produrre un estratto del ruolo provinciale rilasciato dalla Prefettura da cui dipendono, dal quale risulti la loro posizione di carriera.
I funzionari di cui alla lettera *b*) devono produrre un'attestazione ministeriale da cui risulti la loro carriera e l'attuale posizione di ruolo.
Gli impiegati di cui alla lettera *c*) del presente decreto devono produrre:
1) certificato rilasciato dal podestà da cui risulti il loro stato di servizio;
2) certificato del podestà attestante che al vice segretario spetta la effettiva sostituzione del segretario titolare, per i capi ripartizione il certificato da cui risulti la qualifica di capi ripartizione titolare;
3) estratto dell'atto di nascita in conformità delle disposizioni del R. decreto 25 agosto 1932, n. 1101;
4) certificati di regolare condotta e penale, rilasciati in data non anteriore di tre mesi a quella del presente decreto;
5) certificato medico di sana e robusta costituzione;
6) certificato comprovante l'attuale appartenenza al Partito Nazionale Fascista.
I documenti indicati nel presente articolo devono essere conformi alle prescrizioni della legge sul bollo e legalizzati ove occorra.

Art. 4.

Il candidato deve indicare il posto al quale concorre.
Qualora lo stesso candidato chieda di partecipare ai suddetti concorsi deve presentare singole domande per ciascun posto, unendo ad una sola di esse i documenti richiesti; ad ogni domanda, però, deve essere allegata la ricevuta del vaglia postale di L. 30 ed un duplice elenco, in carta semplice, dei titoli e documenti prodotti.
I candidati che abbiano preso parte ad altri concorsi per posti di segretario comunale del ruolo nazionale indetti dal Ministero dell'interno e non ancora definiti, devono nella domanda farne espresso richiamo, unendo soltanto alla medesima un duplice elenco descrittivo, redatto in carta semplice, dei titoli e documenti prodotti.

Roma, addì 25 ottobre 1939-XVII

p. *Il Ministro*: BUFFARINI

(4800)

Concorso a sei posti di archivisti in prova nell'Amministrazione degli Archivi di Stato (gruppo A, grado 10°)

IL DUCE DEL FASCISMO, CAPO DEL GOVERNO
MINISTRO PER L'INTERNO

Visto il R. decreto 11 novembre 1923, n. 2395, e successive variazioni;
Visto il R. decreto 30 dicembre 1923, n. 2960, e successive variazioni;
Visto il regolamento per gli Archivi di Stato, approvato con Regio decreto 2 ottobre 1911, n. 1163;
Visto il R. decreto 11 maggio 1931, n. 560;
Visto il R. decreto-legge 13 dicembre 1933, n. 1706;
Visto il R. decreto-legge 5 luglio 1934, n. 1176;
Visto il R. decreto 28 settembre 1934, n. 1587;
Visto il R. decreto-legge 20 giugno 1935, n. 1137;
Visto il R. decreto-legge 2 giugno 1936, n. 1172;
Visto il R. decreto-legge 21 ottobre 1937, n. 2179;
Visto il R. decreto-legge 5 settembre 1938, n. 1514;
Vista la legge 3 gennaio 1939-XVII, n. 1;
Visto il R. decreto 29 giugno 1939-XVII, n. 898;
Visto il decreto di S. E. il Capo del Governo in data 3 ottobre 1939-XVII;
Sentito il Consiglio per gli Archivi del Regno;

Decreta:

Art. 1.

E' indetto un concorso per esami per l'ammissione di sei archivisti in prova (gruppo *A*, grado 10°) nell'Amministrazione degli Archivi di Stato, secondo le norme stabilite nelle disposizioni sopra citate e nelle seguenti.
Al concorso non possono partecipare le donne.

Art. 2.

Il Ministro si riserva la facoltà di negare, con proprio decreto non motivato ed insindacabile, l'ammissione al concorso.

Non sono ammessi coloro che per due volte non abbiano conseguito l'idoneità nel concorso stesso.

Art. 3.

I requisiti per l'ammissione al concorso devono essere posseduti prima della scadenza del termine utile per la presentazione della domanda, salvo il requisito dell'età per cui i concorrenti devono, alla data del presente decreto, aver compiuto il 18° anno di età e non aver superato il 30°, salvo le eccezioni stabilite dalle leggi vigenti per le benemerenze belliche, fasciste per l'incremento demografico della Nazione.

La condizione del limite di età massimo non è richiesta per gli aspiranti che siano impiegati civili di ruolo in servizio dello Stato e per gli avventizi di cui all'art. 11 del R. decreto-legge 4 febbraio 1937, n. 100.

Art. 4.

Le domande di ammissione al concorso, redatte su carta da bollo da L. 6, dovranno essere presentate alla prefettura della Provincia nella quale risiedono gli aspiranti, debitamente documentate non oltre il termine di 60 giorni dalla data di pubblicazione del presente decreto nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Gli aspiranti che risiedono nelle Colonie e all'estero potranno, nel termine predetto, presentare al Ministero dell'interno la sola domanda, salvo produrre, entro i trenta giorni successivi, tutti gli altri documenti richiesti.

Le domande, possibilmente dattilografate, firmate dagli aspiranti, dovranno contenere la precisa indicazione del loro domicilio e recapito, la dichiarazione di essere disposti a raggiungere, in caso di nomina, qualsiasi residenza, nonchè l'elencazione dei documenti allegati.

Art. 5.

A corredo della domanda dovranno essere uniti i seguenti documenti:

1) estratto dell'atto di nascita rilasciato dall'ufficiale di stato civile del Comune di nascita su carta da bollo da L. 8 e legalizzato, dal presidente del Tribunale o dal pretore;

2) certificato di cittadinanza italiana e di godimento dei diritti politici rilasciato, in data non anteriore a tre mesi a quella del presente decreto, dal podestà del Comune di origine o di residenza, su carta da bollo da L. 4 e legalizzato dal prefetto. Sono equiparati ai cittadini dello Stato, agli effetti del presente decreto, gli italiani non regnicoli e coloro per i quali tale equiparazone sia riconosciuta in virtù di decreto Reale;

3) certificato generale penale rilasciato, in data non anteriore a tre mesi a quella del presente decreto, dall'ufficio del casellario giudiziale su carta da bollo da L. 12 e legalizzato dal procuratore del Re;

4) certificato di buona condotta morale, civile e politica rilasciato, in data non anteriore a tre mesi a quella del presente decreto, dal podestà del Comune del domicilio o dell'abituale residenza dell'aspirante su carta da bollo da L. 4 e legalizzato dal prefetto;

5) certificato di iscrizione, a seconda dell'età, al P.N.F. od al G.U.F. od alla G.I.L., rilasciato o vidimato su carta da bollo da L. 4 dalla Federazione dei Fasci di combattimento della Provincia dove l'aspirante ha il suo domicilio. Da tale certificato dovrà risultare la data precisa dell'inscrizione e la regolarizzazzione del tesseramento per l'anno XVII.

L'iscrizione non è richiesta per i mutilati ed invalidi di guerra, per la causa nazionale o per le operazioni in A.O. o per l'O.M.S. in servizio non isolato.

Per gli iscritti in epoca anteriore al 28 ottobre 1922, il certificato deve attestare esplicitamente che l'iscrizione non ebbe interruzione ed essere rilasciato personalmente dal segretario federale e vistato, per ratifica, dal Segretario o da uno dei Vice-segretari o dal Segretario amministrativo del P.N.F.

Per coloro che siano feriti per la causa fascista, il detto certificato dovrà attestare che non vi fu interruzione, nella iscrizione, dalla data dell'evento che fu causa della ferita, anche se posteriore alla Marcia su Roma, e contenere gli estremi del brevetto di ferito.

Per gli italiani non regnicoli e i cittadini residenti all'estero il certificato deve essere rilasciato dal Segretario generale o da uno degli Ispettori centrali dei Fasci italiani all'estero, con la ratifica, per gli iscritti in epoca anteriore al 28 ottobre 1922, del Segretario o di uno dei Vice-segretari o del Segretario amministrativo del P.N.F.

Il certificato di iscrizione al P.N.F. dei cittadini sanmarinesi residenti nel territorio della repubblica, deve essere rilasciato dal Segretario del Partito Fascista Sanmarinese, e controfirmato dal Segretario di Stato per gli affari esteri. Il certificato di appartenenza al P.N.F. dei cittadini sanmarinesi residenti nel Regno deve essere rilasciato dal segretario della Federazione dei Fasci di combattimento che li ha in forza. Anche per i cittadini sanmarinesi il certificato attestante la iscrizione anteriore al 28 ottobre 1922 rilasciato secondo il caso, dal Segretario del Partito Fascista Sanmarinese o dai segretari federali del Regno, deve essere ratificato dal Segretario o da uno dei Vice-segretari o dal Segretario amministrativo del P.N.F.;

6) originale e copia notarile legalizzata del diploma di laurea in giurisprudenza od in lettere od in scienze politiche e amministrative o in filosofia o in magistero;

7) certificato medico di sana e robusta costituzione fisica rilasciato, in data non anteriore a tre mesi a quella del presente decreto, dal medico provinciale o da un ufficiale medico in s.p.e. su carta da bollo da L. 4 e debitamente legalizzato, secondo i casi.

Tale certificato dovrà esattamente specificare le eventuali imperfezioni fisiche dell'aspirante.

Al certificato medico deve essere unita la fotografia dell'aspirante sulla quale il sanitario deve apporre la sua firma.

Il certificato medico per gli invalidi di guerra o per la causa fascista o per le operazioni in A.O. e per l'O.M.S. in servizio non isolato deve essere rilasciato secondo le prescrizioni dell'art. 14, n. 3 e 15 del R. decreto 29 gennaio 1922, n. 92.

L'Amministrazione si riserva in ogni caso di sottoporre gli aspiranti alla visita di un sanitario di fiducia. Gli aspiranti che non siano riconosciuti idonei o non si presentino o si rifiutino di sottoporsi alla visita di controllo sono esclusi dal concorso;

8) copia dello stato di servizio militare (per gli ufficiali) o copia del foglio matricolare militare (per i sottufficiali o militari di truppa). Gli aspiranti che non abbiano prestato servizio militare devono produrre il certificato di esito di leva o di iscrizione alle liste medesime rilasciato dal podestà del Comune di origine o domicilio su carta da bollo da L. 4 e legalizzato o vidimato a norma delle disposizioni vigenti. I militari trovantisi ancora sotto le armi possono presentare provvisoriamente una dichiarazione del comandante del Corpo attestante la loro posizione, salvo a produrre all'atto del congedamento il regolare documento richiesto.

Sui documenti dei riformati deve essere riportato il motivo della riforma.

Gli ex combattenti, i mutilati ed invalidi e gli orfani dei caduti in guerra o per la causa nazionale o per le operazioni in A. O. o per l'O.M.S. in servizio non isolato, debbono comprovare tale loro qualità secondo le vigenti disposizioni;

9) stato di famiglia, per gli aspiranti coniugati o vedovi con prole, redatto dal podestà del Comune di domicilio su carta da bollo da L. 4 e legalizzato dal prefetto;

10) ogni altro documento necessario a comprovare l'eventuale diritto alla protazione del limite massimo di età, alla preferenza nell'ordine di nomina ed alla precedenza in caso di parità di merito.

Art. 6.

Non è consentito fare riferimento a documenti presentati per partecipare a concorsi ad altri Ministeri, ad eccezione del titolo di studio originale.

Peraltro i concorrenti i quali dimostrino, con apposito certificato rilasciato in carta da bollo da L. 4 dalle competenti superiori gerarchie, di essere impiegati di ruolo di una Amministrazione statale od ufficiali delle Forze armate dello Stato in s.p.e. sono esonerati dalla presentazione dei documenti di cui ai nn. 1, 2, 3, 4 e 9 del precedente art. 5; dal certificato di servizio dovrà risultare la data di nascita, la posizione in ruolo e lo stato di famiglia.

Per i certificati del Governatorato di Roma o del cancelliere del Tribunale o segretario della Regia procura di Roma non occorrono legalizzazioni.

Possono essere rilasciati in carta libera gli atti di stato civile nel caso previsto dall'art. 171 dell'allegato *a*), parte 3ª, della tariffa della legge sul bollo 30 dicembre 1923, n. 3268, ed il certificato del casellario giudiziale nel caso previsto dall'art. 13 dell'allegato *b*) alla legge stessa.

Art. 7.

L'esame consterà di quattro prove scritte ed una orale ed avrà luogo in base al seguente programma:

Prove scritte:

1° Storia d'Italia dalla caduta dell'Impero romano d'Occidente ai nostri giorni.

2° Storia del diritto italiano.

3° Traduzione in italiano di un brano latino (con l'uso del vocabolario).

4° Traduzione in italiano, a scelta del candidato, di un brano dal francese, o tedesco o spagnolo (con l'uso del vocabolario).

Prova orale:

1° La materia delle due prove scritte.

2° Diritto costituzionale, amministrativo e corporativo.

3° Nozioni di diritto romano, canonico, feudale e municipale.

4° Nozioni sull'Amministrazione e contabilità generale dello Stato nonchè di statistica teorica (generalità, dati statistici, metodi statistici, leggi statistiche) ed applicata (statistica della popolazione e demografica, statistiche economiche).

5° Nozioni di archivistica con particolare riguardo alla legislazione archivistica odierna.

Le date delle prove scritte saranno fissate con successivo decreto e quella della prova orale, sarà stabilita dalla Commissione esaminatrice. I candidati riceveranno avviso dell'ammissione alle prove scritte ed a quella orale, nonchè della sede di svolgimento delle prove stesse, a mezzo della Prefettura della provincia dove hanno presentato la domanda di ammissione al concorso e dovranno presentarsi agli esami forniti di documento di identità personale (carta di identità o documento equipollente a termine di legge).

Per lo svolgimento degli esami si osserveranno le disposizioni contenute nel cap. VI del R. decreto 30 dicembre 1923, n. 2960.

Art. 8.

La graduatoria dei vincitori del concorso da pubblicarsi nella *Gazzetta Ufficiale*, sarà formata secondo l'ordine dei punti riportati nella votazione complessiva, tenuto conto, in caso di parità di merito, delle disposizioni contenute nel R. decreto-legge 2 dicembre 1935, n. 2111, e 2 giugno 1936, n. 1172.

Per l'assegnazione dei posti agli idonei, che abbiano documentato il diritto ad usufruire delle provvidenze stabilite per le benemerenze belliche, fasciste e per l'incremento demografico della Nazione, si osserveranno le disposizioni vigenti.

I concorrenti dichiarati idonei che eccedano il numero dei posti messi a concorso non acquistano alcun diritto a coprire i posti che si renderanno successivamente vacanti.

Art. 9.

Durante il periodo di prova, non inferiore a sei mesi, ai vincitori del concorso sarà corrisposto, dal giorno dell'assunzione in servizio, un assegno mensile lordo di L. 833,62 oltre l'aggiunta di famiglia e relative quote complementari in quanto sussistano le condizioni richieste.

Ai provenienti dalle Amministrazioni statali saranno corrisposti gli assegni previsti dall'art. 1 del R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 46, e saranno esentati dalla prestazione del periodo di prova i vincitori del concorso che si trovino nelle condizioni di cui all'art. 2, comma 3° di detto Regio decreto-legge.

Il vincitore del concorso che, nel termine stabilito, non assuma servizio senza giustificato motivo, da ritenersi tale a giudizio insindacabile del Ministero, sarà dichiarato dimissionario.

Art. 10.

Il direttore generale dell'Amministrazione civile è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Il presente decreto sarà comunicato alla Corte dei conti per la registrazione.

Roma, addì 10 ottobre 1939-XVII

p. *Il Ministro*: BUFFARINI

(4826)

Concorso a 15 posti di aiutanti aggiunti in prova nell'Amministrazione degli Archivi di Stato (gruppo C, grado 11°)

IL DUCE DEL FASCISMO
CAPO DEL GOVERNO MINISTRO PER L'INTERNO

Visto il R. decreto 11 novembre 1923, n. 2395, e successive variazioni;

Visto il R. decreto 30 dicembre 1923, n. 2960, e successive variazioni;

Visto il R. decreto 11 maggio 1931, n. 560;

Visto il regolamento degli Archivi di Stato, approvato con Regio decreto 2 ottobre 1911, n. 1163;

Visto il R. decreto 22 settembre 1932, n. 1391;

Visto il R. decreto-legge 13 dicembre 1933, n. 1706;

Visto il R. decreto-legge 5 luglio 1934, n. 1176;

Visto il R. decreto 28 settembre 1934, n. 1587;

Visto il R. decreto-legge 20 giugno 1935, n. 1137;

Visto il R. decreto-legge 2 giugno 1936, n. 1172;

Visto il R. decreto-legge 21 ottobre 1937, n. 2179;

Visto il R. decreto-legge 5 settembre 1938, n. 1514;

Vista la legge 3 gennaio 1939-XVII, n. 1;

Visto il R. decreto 29 giugno 1939-XVII, n. 898;

Visto il decreto di S. E. il Capo del Governo in data 3 ottobre 1939-XVII;

Sentito il Consiglio per gli Archivi del Regno;

Decreta:

Art. 1.

E' indetto un concorso per esami per l'ammissione di quindici aiutanti aggiunti in prova (gruppo C, grado 13°) nell'Amministrazione degli Archivi di Stato, secondo le norme stabilite nelle disposizioni sopra citate e nelle seguenti.

Un decimo dei posti messi a concorso è riservato ai candidati ai sensi dell'art. 24 del R. decreto-legge 21 agosto 1937-XV, n. 1542.

Al concorso non possono partecipare le donne.

Art. 2.

Il Ministro si riserva la facoltà di negare, con proprio decreto non motivato ed insindacabile, l'ammissione al concorso.

Non sono ammessi coloro che per due volte non abbiano conseguito l'idoneità nel concorso di cui trattasi.

Art. 3.

I requisiti per l'ammissione al concorso devono essere posseduti prima della scadenza del termine utile per la presentazione della domanda, salvo il requisito dell'età per cui i concorrenti devono, alla data del presente decreto, aver compiuto il 18° anno di età e non aver superato il 30°, salvo le eccezioni stabilite dalle leggi vigenti per le benemerenze belliche, fasciste e per l'incremento demografico della Nazione.

La condizione del limite di età massimo non è richiesta per gli aspiranti che siano impiegati civili di ruolo in servizio dello Stato e per gli avventizi di cui all'art. 11 del R. decreto-legge 4 febbraio 1937, n. 100.

Art. 4.

Le domande di ammissione al concorso, redatte su carta da bollo da lire sei, dovranno essere presentate alla Prefettura della Provincia nella quale risiedono gli aspiranti, debitamente documentate, non oltre il termine di sessanta giorni dalla data di pubblicazione del presente decreto nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Gli aspiranti che risiedono nelle colonie e all'estero potranno, nel termine predetto, presentare al Ministero dell'interno la sola domanda, salvo produrre, entro i trenta giorni successivi, tutti gli altri documenti richiesti.

Le domande, possibilmente dattilografate, firmate dagli aspiranti, dovranno contenere la precisa indicazione del loro domicilio e recapito, la dichiarazione di essere disposti a raggiungere, in caso di nomina, qualsiasi residenza, nonchè l'elencazione dei documenti allegati.

Art. 5.

A corredo della domanda dovranno essere uniti i seguenti documenti:

1) estratto dell'atto di nascita rilasciato dall'ufficiale di stato civile del Comune di nascita su carta da bollo da L. 8 e legalizzato dal presidente del Tribunale o dal pretore;

2) certificato di cittadinanza italiana e di godimento dei diritti politici, rilasciato, in data non anteriore a tre mesi a quella del presente decreto, dal podestà del Comune di origine o di residenza su carta da bollo da L. 4 e legalizzato dal prefetto. Sono equiparati ai cittadini dello Stato, agli effetti del presente decreto, gli italiani non regnicoli e coloro per i quali tale equiparazione sia riconosciuta in virtù di decreto Reale;

3) certificato generale penale rilasciato in data non anteriore a tre mesi a quella del presente decreto, dall'ufficio del casellario giudiziale su carta da bollo da L. 12 e legalizzato dal procuratore del Re;

4) certificato di buona condotta morale, civile e politica rilasciato, in data non anteriore a tre mesi a quella del presente decreto, dal podestà del Comune di domicilio o dell'abituale residenza dell'aspirante su carta da bollo da L. 4 e legalizzato dal prefetto;

5) certificato di iscrizione, a secondo dell'età, al P.N.F. od al G.U.F. od alla G.I.L., rilasciato o vidimato su carta da bollo da L. 4

dalla Federazione dei Fasci di combattimento della Provincia dove l'aspirante ha il suo domicilio.

Da tale certificato dovrà risultare la data precisa dell'iscrizione e la regolarizzazione del tesseramento per l'anno XVII.

L'iscrizione non è richiesta per i mutilati od invalidi di guerra, per la causa nazionale o per le operazioni in A.O. per O.M.S. in servizio non isolato.

Per gli iscritti in epoca anteriore al 28 ottobre 1922, il certificato deve attestare esplicitamente che l'iscrizione non ebbe interruzioni ed essere rilasciato personalmente dal segretario federale e vistato, per ratifica, dal Segretario o da uno dei Vice-segretari o dal Segretario amministrativo del P.N.F.

Per coloro che siano feriti per la causa fascista, il detto certificato dovrà attestare che non vi fu interruzione, nella iscrizione, dalla data dell'evento che fu causa della ferita, anche se posteriore alla Marcia su Roma, e contenere gli estremi del brevetto di ferito.

Per gli italiani non regnicoli e i cittadini italiani residenti all'estero il certificato deve essere rilasciato dal Segretario generale o da uno degli Ispettori centrali dei Fasci italiani all'estero, con la ratifica, per gli iscritti in epoca anteriore al 28 ottobre 1922, del Segretario o di uno dei Vice-segretari o del Segretario amministrativo del P.N.F.

Il certificato di iscrizione al P.N.F. dei cittadini sammarinesi, residenti nel territorio della Repubblica, deve essere rilasciato dal Segretario del Partito Fascista Sammarinese e controfirmato dal Segretario di Stato per gli affari esteri. Il certificato di appartenenza al P.N.F. dei cittadini sammarinesi residenti nel Regno deve essere rilasciato dal segretario della Federazione dei fasci di combattimento che li ha in forza. Anche per i cittadini sammarinesi il certificato attestante la iscrizione anteriore al 28 ottobre 1922 rilasciato secondo il caso dal Segretario del Partito Fascista Sammarinese o dai segretari federali del Regno, deve essere ratificato dal Segretario o da uno dei Vice-segretari o dal Segretario amministrativo del P.N.F.;

6) originale o copia notarile legalizzata del diploma di ammissione al liceo classico o scientifico o titolo equipollente;

7) certificato medico di sana e robusta costituzione fisica rilasciato, in data non anteriore a tre mesi a quella del presente decreto, dal medico provinciale o da un ufficiale sanitario o da un ufficiale medico in s.p.e. su carta da bollo da L. 4 e debitamente legalizzato, secondo i casi. Tale certificato dovrà esattamente specificare le eventuali imperfezioni fisiche dell'aspirante.

Al certificato medico deve essere unita la fotografia dell'aspirante sulla quale il sanitario deve apporre la sua firma.

Il certificato medico per gli invalidi di guerra o per la causa fascista o per le operazioni in A.O. o per l'O.M.S. in servizio non isolato, deve essere rilasciato secondo le prescrizioni dell'art. 14, n. 3 e 15 del R. decreto 29 gennaio 1922, n. 92.

L'Amministrazione si riserva in ogni caso di sottoporre gli aspiranti alla visita di un sanitario di fiducia. Gli aspiranti che non siano riconosciuti idonei o non si presentino o si rifiutino di sottoporsi alla visita di controllo sono esclusi dal concorso;

8) copia dello stato del servizio militare (per gli ufficiali) o copia del foglio matricolare militare (per i sottufficiali e militari di truppa).

Gli aspiranti che non abbiano prestato servizio militare devono produrre il certificato di esito di leva o di iscrizione alle liste medesime rilasciato dal podestà del Comune di origine o di domicilio su carta da bollo da L. 4 e legalizzato o vidimato a norma delle disposizioni vigenti. I militari trovantisi ancora sotto le armi possono presentare provvisoriamente una dichiarazione del comandante del Corpo attestante la loro posizione, salvo a produrre all'atto del congedamento il regolare documento richiesto.

Sui documenti dei riformati deve essere riportato il motivo della riforma.

Gli ex combattenti, i mutilati ed invalidi e gli orfani dei caduti di guerra o per la causa nazionale o per le operazioni in A.O. o per l'O.M.S. in servizio non isolato, debbono comprovare tale loro qualità secondo le vigenti disposizioni;

9) stato di famiglia per gli aspiranti coniugati o vedovi con prole, redatto dal podestà del Comune di domicilio su carta da bollo da L. 4 e legalizzato dal prefetto;

10) ogni altro documento atto a comprovare l'eventuale diritto alla protrazione del limite massimo di età, alla preferenza dell'ordine di nomina ed alla precedenza in caso di parità di merito.

Art. 6.

Non è consentito di fare riferimento a documenti presentati per partecipare a concorsi ad altri Ministeri, ad eccezione del titolo originale di studio.

Per altro i concorrenti i quali dimostrino, con apposito certificato rilasciato in carta da bollo da L. 4 dalle competenti superiori gerarchie, di essere impiegati di ruolo in una Amministrazione statale od ufficiali di forze armate dello Stato in s.p.e., sono esonerati dalla presentazione dei documenti di cui ai nn. 1, 2, 3, 4 e 9 del precedente art. 5; dal certificato di servizio dovrà risultare la data di nascita, la posizione in ruolo e lo stato di famiglia.

Per i certificati del Governatorato di Roma o del cancelliere del Tribunale o segretario della Regia procura di Roma non occorrono legalizzazioni.

Possono essere rilasciati in carta libera gli atti di stato civile nel caso previsto dall'art. 171 dell'allegato *a)* parte 3ª, della tariffa della legge sul bollo 30 dicembre 1923, n. 3268, ed il certificato del casellario giudiziale nel caso previsto dall'art. 13 dell'allegato *b)* alla legge stessa.

Art. 7.

L'esame consterà di due prove scritte ed una orale ed avrà luogo in base al seguente programma:

Prove scritte:

1° Nozioni di storia civile d'Italia dal 1815 ai nostri giorni;

2° Nozioni elementari di diritto amministrativo, costituzionale e corporativo.

Prova orale:

1° La materia delle prove scritte;

2° Cenni di geografia fisica, economica e politica d'Italia;

3° Nozioni elementari di contabilità generale dello Stato. Nozioni elementari di statistica;

4° Prova di dattilografia (macchina Olivetti).

Le date delle prove scritte saranno fissate con successivo decreto e quella della prova orale sarà stabilita dalla Commissione esaminatrice. I candidati riceveranno avviso della ammissione alle prove scritte ed a quella orale, nonchè della sede di svolgimento delle prove stesse, a mezzo della Prefettura della Provincia dove hanno presentato la domanda di ammissione al concorso e dovranno presentarsi agli esami forniti di documenti di identità personale (carta d'identità, o documento equipollente a termine di legge).

Per lo svolgimento degli esami si osserveranno le disposizioni contenute nel cap. VI del R. decreto 30 dicembre 1923, n. 2960.

Art. 8

La graduatoria dei vincitori del concorso, da pubblicarsi nella *Gazzetta Ufficiale*, sarà formata secondo l'ordine dei punti riportati nella votazione complessiva, tenuto conto in caso di parità di merito delle disposizioni contenute nel R. decreto-legge 5 luglio 1934, n. 1176, integrato nei Regi decreti-legge 2 dicembre 1935, n. 2111, e 2 giugno 1936, n. 1172.

Per l'assegnazione dei posti agli idonei, che abbiano documentato il diritto ad usufruire delle provvidenze stabilite per le benemerenze belliche, fasciste e per l'incremento demografico della Nazione, si osserveranno le disposizioni vigenti.

I concorrenti dichiarati idonei che eccedano il numero dei posti messi a concorso non acquistano alcun diritto a coprire i posti che si rendano successivamente vacanti.

Art. 9.

Durante il periodo di prova, non inferiore a sei mesi, ai vincitori del concorso sarà corrisposto dal giorno dell'assunzione in servizio un assegno mensile lordo di L. 471,13 oltre l'aggiunta di famiglia o relative quote complementari, in quanto sussistano le condizioni richieste.

Ai provenienti dalle Amministrazioni statali saranno corrisposti gli assegni previsti dall'art. 1 del R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 46 e saranno esentati dalla prestazione del periodo di prova i vincitori del concorso che si trovino nelle condizioni di cui all'articolo 2, comma 3°, di detto R. decreto-legge.

Il vincitore del concorso, che nel termine stabilito non assuma servizio senza giusto motivo, da ritenersi tale a giudizio insindacabile del Ministero, sarà dichiarato dimissionario.

Art. 10.

Il direttore generale dell'Amministrazione civile è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Il presente decreto sarà comunicato alla Corte dei conti per la registrazione.

Roma, addì 10 ottobre 1939-XVII

p. Il Ministro: BUFFARINI

(4827)

Concorso a sei posti di inserviente in prova nell'Amministrazione degli Archivi di Stato

IL DUCE DEL FASCISMO, CAPO DEL GOVERNO
MINISTRO PER L'INTERNO

Visto il R. decreto 11 novembre 1923, n. 2395, e successive variazioni;
Visto il R. decreto 30 dicembre 1923, n. 2960;
Visto il R. decreto 11 maggio 1931, n. 560;
Visto il R. decreto 22 settembre 1932, n. 1391;
Visto il regolamento per gli Archivi di Stato approvato con il R. decreto 2 ottobre 1911, n. 1163;
Visto il R. decreto-legge 23 maggio 1933, n. 227;
Visto il R. decreto-legge 13 dicembre 1933, n. 1706;
Visto il R. decreto-legge 5 luglio 1934, n. 1176;
Visto il R. decreto 28 settembre 1934, n. 1587;
Visto il R. decreto-legge 2 giugno 1936, n. 1172;
Visto il R. decreto-legge 21 ottobre 1937, n. 2179;
Visto il R. decreto-legge 5 settembre 1938, n. 1514;
Vista la legge 3 gennaio 1939-XVII, n. 1;
Visto il R. decreto 29 giugno 1939-XVII, n. 898;
Visto il decreto di S. E. il Capo del Governo in data 3 ottobre 1939-XVII;

Decreta:

Art. 1.

E' indetto un concorso per titoli per l'ammissione di sei inservienti in prova nell'Amministrazione degli Archivi di Stato, secondo le norme stabilite dalle disposizioni sopra citate e dalle seguenti.
Al concorso non sono ammesse le donne.

Art. 2.

Il Ministro si riserva la facoltà di negare, con proprio decreto Ministeriale non motivato ed insindacabile, l'ammissione al concorso.

Art. 3.

I requisiti per l'ammissione al concorso devono essere posseduti prima della scadenza del termine utile per la presentazione della domanda, salvo il requisito dell'età per cui i concorrenti devono, alla data del presente decreto, aver compiuto il 18° anno di età e non aver superato il 30°, salvo le eccezioni stabilite dalle leggi vigenti per le benemerenze belliche, fasciste e per l'incremento demografico della Nazione.
La condizione del limite massimo di età non è richiesta per gli aspiranti che siano impiegati civili di ruolo in servizio dello Stato e per gli avventizi di cui all'art. 11 del R. decreto-legge 4 febbraio 1937, n. 100.

Art. 4.

Le domande di ammissione al concorso, redatte su carta da bollo da L. 6, dovranno essere presentate alla prefettura della Provincia, nella quale risiedono gli aspiranti, debitamente documentate, non oltre il termine di 60 giorni dalla data di pubblicazione del presente decreto nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.
Gli aspiranti che risiedono nelle Colonie e all'estero potranno, nel termine predetto, presentare al Ministero dell'interno la sola domanda, salvo produrre entro i 30 giorni successivi, tutti gli altri documenti richiesti.
Le domande, possibilmente dattilografate, firmate dagli aspiranti, dovranno contenere la precisa indicazione del loro domicilio e recapito, la dichiarazione di essere disposti a raggiungere, in caso di nomina, qualsiasi residenza, nonchè l'elencazione dei documenti allegati.

Art. 5.

A corredo della domanda dovranno essere uniti i seguenti documenti:

1) estratto dell'atto di nascita rilasciato dall'ufficiale di stato civile del Comune di nascita su carta da bollo da L. 8 e legalizzato dal presidente del Tribunale o dal pretore;
2) certificato di cittadinanza italiana e di godimento dei diritti politici rilasciato, in data non anteriore a tre mesi a quella del presente decreto, dal podestà del Comune di origine o di residenza su carta da bollo da L. 4 e legalizzato dal prefetto. Sono equiparati ai cittadini dello Stato, agli effetti del presente decreto, gli italiani non regnicoli e coloro per i quali tale equiparazione sia riconosciuta in virtù di decreto Reale;
3) certificato generale penale rilasciato, in data non anteriore a tre mesi a quella del presente decreto, dall'ufficio del casellario giudiziale su carta da bollo da L. 12 e legalizzato dal procuratore del Re;
4) certificato di buona condotta morale, civile e politica rilasciato in data non anteriore a tre mesi a quella del presente decreto, dal podestà del Comune di domicilio o dell'abituale residenza dell'aspirante su carta da bollo da L. 4 e legalizzato dal prefetto;
5) certificato di iscrizione, a seconda dell'età, al P.N.F., od al G.U.F., od alla Gioventù italiana del Littorio, rilasciato o vidimato su carta da bollo da L. 4 dalla Federazione dei Fasci di combattimento della Provincia dove l'aspirante ha il suo domicilio. Da tale certificato dovrà risultare la data precisa dell'iscrizione e la regolarizzazione del tesseramento per l'anno XVII.
L'iscrizione non è richiesta per i mutilati od invalidi di guerra o per la causa nazionale o per le operazioni in A.O. o per l'O.M.S. in servizio non isolato.
Per gli iscritti in epoca anteriore al 28 ottobre 1922, il certificato deve attestare esplicitamente che l'iscrizione non ebbe interruzione ed essere rilasciato personalmente dal segretario federale e vistato, per ratifica, dal Segretario o da uno dei Vice segretari del P.N.F. o dal Segretaio amministrativo del P.N.F.
Per coloro che siano feriti per la causa fascista, il detto certificato dovrà attestare che non vi fu interruzione, nella iscrizione dalla data dell'evento che fu causa della ferita, anche se posteriore alla Marcia su Roma, e contenere gli estremi del brevetto di ferito.
Per gli italiani non regnicoli e i cittadini italiani residenti all'estero, il certificato deve essere rilascato dal Segretario generale o da uno degli Ispettori centrali dei Fasci italiani all'estero, con la ratifica per gli iscritti in epoca anteriore al 28 ottobre 1922, del Segretario o di uno dei Vice-segretari o del Segretario amministrativo del P.N.F.
Il certificato di iscrizione al P.N.F. dei cittadini sammarinesi, residenti nel territorio della Repubblica, deve essere rilasciato dal Segretario del Partito Fascista Sammarinese e controfirmato dal Segretario di Stato per gli affari esteri. Il certificato di appartenenza al P.N.F. dei cittadini sammarinesi residenti nel Regno deve essere rilasciato dal segretario della Federazione dei Fasci di combattimento che li ha in forza. Anche per i cittadini sammarinesi il certificato attestante la iscrizione anteriore al 28 ottobre 1922 rilasciato secondo il caso dal Segretario del Partito Fascista Sammarinese o dai segretari federali del Regno deve essere ratificato dal Segretario o da uno dei Vice-segretari o dal Segretario amministrativo del P.N.F.;
6) certificato rilasciato su carta da bollo da L. 4 dal podestà del Comune di origine o di residenza e legalizzato dal prefetto, attestante che l'aspirante sa leggere e scrivere correntemente. Tale certificato non occorre quando l'aspirante presenti un titolo di studio idoneo a termine delle disposizioni vigenti;
7) certificato medico di sana e robusta costituzione fisica rilasciato, in data non anteriore a tre mesi a quella del presente decreto, dal medico provinciale o da un ufficiale sanitario o da un ufficiale medico in s.p.e. su carta da bollo da L. 4 e debitamente legalizzato, secondo i casi. Tale certificato dovrà esattamente specificare le eventuali imperfezioni fisiche dell'aspirante.
Al certificato medico deve essere unita la fotografia dell'aspirante sulla quale il sanitario deve apporre la sua firma.
Il certificato medico per gli invalidi di guerra o per la causa fascista o per le operazioni in A. O. o per l'O.M.S., in servizio non isolato, deve essere rilasciato secondo la prescrizioni dell'art. 14, n. 3, e 15 del R. decreto 29 gennaio 1922, n. 92.
L'Amministrazione si riserva in ogni caso di sottoporre gli aspiranti alla visita di un medico di fiducia. Gli aspiranti che non siano riconosciuti idonei o non si presentino o si rifiutino di sottoporsi alla visita di controllo sono esclusi dal concorso;
8) copia del foglio matricolare militare. Gli aspiranti che non abbiano prestato servizio militare devono produrre il certificato di esito di leva o di inscrizione alle liste medesime rilasciato dal podestà del Comune di origine o domicilio su carta da bollo da L. 4 e legalizzato o vidimato a norma delle disposizioni vigenti. I militari trovantisi ancora sotto le armi possono presentare provvisoriamente una dichiarazione del comandante del Corpo attestante la loro posizione, salvo a produrre, all'atto del congedamento il regolare documento richiesto.
Sui documenti dei riformati deve essere riportato il motivo della riforma.
Gli ex combattenti, i mutilati ed invalidi e gli orfani dei caduti di guerra o per la causa nazionale o per le operazioni in A.O. o per l'O.M.S. in servizio non isolato, debbono comprovare tale loro qualità secondo le vigenti disposizioni;
9) stato di famiglia, per gli aspiranti coniugati o vedovi con prole, redatto dal podestà del Comune di domicilio su carta da bollo da L. 4 e legalizzato dal prefetto;
10) ogni documento o titolo, eventualmente in possesso degli aspiranti, circa i servizi già prestati presso enti pubblici ed atti a dimostrare l'attitudine a coprire il posto messo a concorso;
11) ogni altro documento atto a comprovare l'eventuale diritto alla protrazione del limite massimo di età, alla preferenza nell'ordine di nomina ed alla precedenza in caso di parità di merito.

Art. 6.

Non è consentito fare riferimento a documenti presentati per partecipare a concorsi ad altri Ministeri, ad eccezione del titolo originale di studio.

Peraltro i concorrenti i quali dimostrino, con apposito certificato, rilasciato in carta da bollo da L. 4 dalle competenti superiori gerarchie, di essere impiegati di ruolo di una Amministrazione statale sono esonerati dalla presentazione dei documetni di cui ai numeri 1, 2, 3, 4 e 9 del precedente art. 5: dal certificato di servizio dovrà risultare la data di nascita, la posizione in ruolo e lo stato di famiglia.

Per i certificati del Governatorato di Roma o del cancelliere del Tribunale o del segretario della Regia procura di Roma non occorrono legalizzazioni.

Possono essere rilasciati in carta libera gli atti di stato civile nel caso previsto dall'art. 171 dell'alleg. *a*), parte 3ª, della tariffa della legge sul bollo 30 dicembre 1923, n. 3268, ed il certificato del casellario giudiziale nel caso previsto dall'art. 13 dell'allegato *b*) alla legge stessa.

Art. 7.

La valutazione dei titoli degli aspiranti al posto di inserviente in prova è fatta da una Commissione composta:

di un vice prefetto, in servizio al Ministero, che la presiede;

di un consigliere di 1ª o di 2ª classe;

di un funzionario tecnico dell'Amministrazione degli Archivi di Stato.

Un funzionario di gruppo *A* del Ministero disimpegnerà, presso la Commissione, le mansioni di segretario.

Art. 8.

La Commissione di cui al precedente articolo, determina i criteri di valutazione dei titoli e forma la graduatoria degli aspiranti ritenuti idonei tenuto conto, in caso di parità di merito, delle disposizioni contenute nel R. decreto-legge 5 luglio 1934, n. 1176, integrato nei Regi decreti-legge 2 dicembre 1935, n. 2111, e 2 giugno 1936, n. 1172.

Per l'assegnazione dei posti agli idonei, che abbiano documentato il diritto ad usufruire delle provvidenze stabilite per le benemerenze belliche, fasciste e per l'incremento demografico della Nazione, si osserveranno le disposizioni vigenti.

Il Ministro, riconosciuta la regolarità del procedimento seguito, approva la graduatoria e dispone la nomina degli aspiranti compresi nella medesima, secondo l'ordine in essa fissato, fino alla concorrenza dei posti messi a concorso.

I concorrenti dichiarati idonei che eccedano il numero dei posti messi a concorso non acquistano alcun diritto a coprire i posti che si rendano successivamente vacanti.

Art. 9.

Durante il periodo di prova, non inferiore ai sei mesi, ai vincitori del concorso sarà corrisposto, dal giorno dell'assunzione in servizio, un assegno mensile lordo di L. 332,56, oltre l'aggiunta di famiglia e relative quote complementari in quanto sussistano le condizioni richieste.

Ai provenienti dalle Amministrazioni statali saranno corrisposti gli assegni previsti dall'art. 1 del Regio decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 46, e saranno esentati dalla prestazione del periodo di prova i vincitori che si trovino nelle condizioni di cui all'art. 2, comma 3° di detto Regio decreto-legge.

Il vincitore del concorso che, nel termine stabilito, non assuma servizio senza giustificato motivo, da ritenersi tale a giudizio insindacabile del Ministero, sarà dichiarato dimissionario.

Art. 10.

Il direttore generale dell'Amministrazione civile è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Il presente decreto sarà comunicato alla Corte dei conti per la registrazione.

Roma, addì 10 ottobre 1939-XVII

p. *Il Ministro*: BUFFARINI

(4828)

MINISTERO DELLE FINANZE

Sostituzione di un membro della Commissione esaminatrice del concorso a 30 posti di volontario nel ruolo dell'Amministrazione provinciale delle dogane ed imposte indirette.

IL MINISTRO PER LE FINANZE

Visto il decreto Ministeriale del 29 ottobre 1939-XVII, registrato alla Corte dei conti il 14 novembre successivo, col quale venne indetto un concorso per esami a 30 posti di volontario nel ruolo di gruppo *B* dell'Amministrazione provinciale delle dogane ed imposte indirette e nominata la relativa Commissione esaminatrice;

Ritenuta la necessità di dover sostituire il membro comm. Cremona Fiorenzo, ispettore generale nelle dogane, collocato a riposo dal 1° dicembre 1939-XVIII;

Decreta:

Il comm. Montini Domenico, ispettore generale nelle dogane, viene nominato, a partire dal 1° dicembre 1939-XVIII, membro della Commissione esaminatrice del concorso per esami avanti cennato, in sostituzione del membro comm. Cremona Fiorenzo, collocato a riposo.

Il comm. Montini è iscritto al P.N.F.

Il presente decreto sarà comunicato alla Corte dei conti per la registrazione.

Roma, addì 12 ottobre 1939-XVII

Il Ministro: DI REVEL

(4821)

MINISTERO DELLE COMUNICAZIONI

Proroga del concorso per il reclutamento di tre sottocapimanipolo della Milizia portuaria

IL MINISTRO PER LE COMUNICAZIONI
DI CONCERTO CON
IL MINISTRO PER LE FINANZE

Visto il proprio decreto 19 maggio 1939-XVII, con il quale è stato indetto un concorso per il reclutamento di numero tre sottocapimanipolo nella Milizia portuaria;

Visto il proprio decreto 1° agosto 1939-XVII, con il quale i termini di chiusura del concorso anzidetto sono stati prorogati di 30 giorni;

Ritenuta la necessità di prorogare nuovamente i termini di chiusura del concorso stesso;

Decreta:

I termini di chiusura del concorso per il reclutamento di numero tre sottocapimanipolo nella Milizia portuaria, fissati al 23 settembre 1939-XVII, sono prorogati di 60 giorni.

Il presente decreto sarà comunicato alla Corte dei conti per la registrazione.

Roma, addì 22 settembre 1939-XVII

Il Ministro per le comunicazioni
BENNI

Il Ministro per le finanze
DI REVEL

(4820)

LONGO LUIGI VITTORIO, *direttore* SANTI RAFFAELE, *gerente*

Roma — Istituto Poligrafico dello Stato — G. C.